LO SCAFFALE CON ALCUNI DOCUMENTI

Se la città vive questo momento così difficile e contraddittorio, insieme all'impegno su cosa fare, è necessaria una riflessione severa, che aiuti a capire perché siamo arrivati a questo punto e quali gli errori commessi. Spero di facilitare questa riflessione mettendo a disposizione documenti e atti assunti dal 2005 al 2010, presentandoli per come sono e senza commento. Chiarisco: non sono tutti quelli prodotti nei cinque anni, quelli li troverete per chi ne ha voglia al Comune, insieme a documenti relativi ad atri periodi.

Metto a disposizione i documenti che ho conservato, molti di essi sono già disponibili da anni su: *salvatorevozza.wordpress.com*. Il nuovo portale, che immagino come uno scaffale - da cui il nome - conterrà queste "cartelle d'archivio", divise per i vari argomenti, su un periodo del governo della CITTÀ. Iniziamo con quelli che contengono una sintesi del lavoro quasi giornaliero recuperati dal sito del Comune, insieme a schede sintetiche estrapolate dalla relazione depositata in Consiglio sull'attuazione del Programma di mandato del Sindaco 2005-10, con due lettere alla città a cui tengo moltissimo e da alcune slide relative a programmi e progetti. Pubblichiamo subito anche, tema di grande e seria attualità, la "Cartella d'archivio" sulle Terme di Stabia e sulle Sorgenti.

La mia speranza è che questi documenti possano aiutare a rifuggire dalle semplificazioni, dalle frasi fatte contro la politica, dalle ingiurie gratuite. Le Terme e il termalismo poi hanno da sempre rappresentato aspetti , sia sul piano nazionale che locale, non semplici da affrontare. La Corte dei Conti nel nostro caso ha applicato una sanzione nei miei confronti e nei confronti della giunta, ritenendo che noi avessimo utilizzato un finanziamento per operare una ricapitalizzazione per coprire perdite. Non è andata cosi, come a nostro avviso dimostravano i documenti, in questi casi però non si può che rispettare il giudicato della magistratura contabile. Discutere, confrontarsi, conoscere i processi avviati, i tentativi fatti, aiuta a superare incomprensioni, a far maturare giudizi anche più duri, senza che si perda di vista che consideriamo la città dove viviamo, un luogo caro e che tutti vogliamo migliorare. Approfondire i temi potrebbe aiutare anche i cittadini a isolare chi pensa solo a costruire carrozzoni elettorali composti di dieci e più liste (spesso si tratta di liste personali mascherate da "civismo" che rappresentano un ostacolo per tante forze e competenze che sarebbe utile avere in Consiglio comunale). Ne parlo perché

ho conosciuto la fatica e le difficoltà di governare una coalizione costruita con molte liste: si vince, ma poi non si governa bene. Si accumulano tante e tali tensioni che spesso, com'è accaduto anche a Castellammare, si va diritti allo scioglimento anticipato del Consiglio comunale.

Questo stato di cose per essere affrontato richiede che si ***cambi passo,*** che si ricostruiscano spazi di partecipazione, che si prospettino atti concreti e soluzioni, che si utilizzino in modo corretto le risorse disponibili. Una fase da costruire adesso e non a pochi mesi dal voto, uno sforzo serio, coraggioso che ponga le basi per recuperare la fiducia incrinata e la condivisione, di là dalle appartenenze, su come ridare una prospettiva alla nostra Castellammare.

Grazie



CASTELLAMMARE DI STABIA

2022-2024

IL NOSTRO IMPEGNO PER LA CITTA’

12 NOVEMBRE 2022

La discussione sulla nostra città, sulle sue prospettive, sulle soluzioni da scegliere non è mai stata semplice, a volte è vissuta dentro scontri e contrapposizioni politiche, in altri momenti è stata segnata dalle emergenze sociali, dalla crisi delle attività produttive, dal peso soffocante, ramificato e violento della camorra .

Castellammare di Stabia è chiamata, ancora una volta, a superare una prova difficile, per il sommarsi di problemi, di circostanze ed eventi negativi che rischiano di costituire un peso talmente forte da apparire difficile da sorreggere. Le Terme in vendita, la Meb chiusa, l'ospedale San Leonardo - nonostante l'impegno e la qualità di chi vi opera - in grande affanno, le strutture abbandonate, le condizioni precarie di alcuni quartieri e la mancanza di servizi adeguati, segnano in modo fortemente negativo questo momento. Senza contare che, come in tante altre realtà del Mezzogiorno, è tangibile il malessere sociale per il crescere delle situazioni di bisogno e per il persistere della mancanza di lavoro per i giovani.

Lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche risalente ad 8 mesi fa ha però reso ancora più pesante il cammino della nostra città, segnando uno spartiacque che ha aperto un'altra fase e che detta tempi stretti per restituire a Castellammare la dignità e la forza che ha sempre saputo esprimere in innumerevoli campi: dal mondo del lavoro a quello delle professioni, dallo sport, al teatro alla cultura con i suoi giovani che in questi campi spesso ne sono diventati protagonisti. Anche per questo la città, senza abbandonarsi a stupidi campanilismi, va difesa dalle semplificazioni, dal tentativo di liquidare tutto come *sfascio e abbandono*.

Sulle ragioni dello scioglimento - credo nelle prossime settimane - nelle sedi deputate si valuteranno i ricorsi presentati e i pronunciamenti contribuiranno a rendere più chiaro e sereno lo stesso confronto politico su temi così delicati. Se è vero che non sempre le valutazioni contenute nelle relazioni dei commissari sono condivisibili - e a me è capitato di non condividerle - ho però sempre pensato, dichiarato, scritto nel 2009 e nel 2010, che è sbagliato considerare "la Commissione di indagine" come un atto punitivo nei confronti del sindaco e del Consiglio comunale. É piuttosto, uno strumento che aiuta a fare chiarezza, ad apportare correzioni, a interrompere - quanto se ne accerta l'esistenza e la fondatezza – il malaffare e i condizionamenti da parte della criminalità organizzata. E dunque difendere la città, deve anche sostanziarsi attraverso un impegno di tutte e di tutti

per avviare un percorso nuovo, per mettere in campo una sfida fatta di concreti obiettivi.

SUPERARE LE DIFFIDENZE

Riusciremo a creare questo clima, a superare le diffidenze? Non lo so dire, so però che dobbiamo provarci e spero fortemente che ciò accada.

Spero anche che queste pagine vengano considerate come un contributo sincero per costruire un percorso che rimetta al centro la Città.

Le circostanze determinate dallo scioglimento collocano le prossime elezioni amministrative non prima della primavera del 2024, un tempo utile per evitare i soliti programmi improvvisati costruiti in modo approssimativo, anche pruriti elettorali anticipati che non avrebbero senso e alleanze future non basate sulla condivisione vera di obiettivi da realizzare.

UNA NUOVA PARTECIPAZIONE

Proviamo a utilizzare, invece, questo tempo per costruire, un laboratorio, un luogo dove si possa lavorare in questi mesi come comunità. Una sorta di **ASSISE PER CASTELLAMMARE**, sulla base di modelli ed esperienze già realizzate in altre realtà. Un luogo dove confrontarsi in modo franco su problemi e soluzioni e che aiuterebbe a far emergere, insieme alle proposte utili per risollevare la città, nuove idee e nuove forze da impegnare nel governo del Comune.

Si tratterebbe di un grande esercizio di democrazia e di partecipazione di cui la città ha assoluto bisogno dopo lo scioglimento del Consiglio Comunale. Lo dobbiamo alla storia gloriosa antifascista e democratica della nostra Castellammare e alle giovani generazioni che devono tornare protagoniste della rinascita. Le forze politiche, il sindacato, la Chiesa, l'Ascom, le Associazioni e tanti singoli cittadini, da qualche tempo e in vario modo, spingono affinché si **remi insieme**. È un'esortazione giusta ed è auspicabile, a mio avviso, che siano queste componenti sociali ad assumere rapidamente l'iniziativa, promuovendo la costituzione di strumenti utili anche per aiutare e sostenere lo stesso compito delicato che la Commissione straordinaria sta svolgendo. E spero - mi pare se ne fosse fatto cenno nei mesi scorsi - che sia la stessa Commissione Straordinaria, con un proprio atto, a favorire un percorso di condivisione.

LA CITTA' VA ASCOLTATA, COINVOLTA SULLE SCELTE.

È il tempo dell'ascolto. È tempo che attraverso l'ascolto reciproco si ricostruisca la comunità cittadina. Castellammare non è soltanto le sue strade, i suoi quartieri, il suo lungomare, le sue bellezze artistiche e naturali. Castellammare è fatta dalle persone che la vivono e la attraversano ogni giorno. Sono quelle persone - uomini, donne, giovani e meno giovani - ciascuno con il proprio talento, le proprie idee, anche con la propria dose di rabbia per quello che non va, che vanno ascoltate e coinvolte nel percorso di ricostruzione della comunità. Organizzare questo ascolto, trovare modi nuovi di coinvolgimento delle persone è un primo fondamentale tassello per ricostruire la comunità cittadina e scongiurare il rischio di elaborare programmi che, nel migliore dei casi, siano autoreferenziali. Il dovere dell'ascolto si pone come argine all'indifferenza e all'individualismo, che sono i veri nemici della ricostruzione della comunità cittadina.

In questo momento particolare, in assenza anche del Consiglio Comunale, l'ascolto attento diventa un doveroso atto di rispetto verso la Città. Ospitare l'Assise per i propri lavori nell'aula consiliare, darebbe il senso di una comunità che si rimette in cammino e lo fa ripartendo dal cuore simbolico della rappresentanza democratica.

CITTÀ SOSPESA

Da troppo tempo Castellammare appare una città "sospesa", dove la sensazione di un inarrestabile declino si alterna alla speranza di operare una svolta. Questa sospensione e questa incertezza peraltro si materializzano davanti agli occhi di tutti noi se, e solo per fare un esempio, alzando lo sguardo incrociamo la Casa del Fascio che invece di diventare un riferimento per i giovani con la realizzazione della nuova biblioteca è diventata una discarica a causa del cantiere fermo da 10 anni. La stessa sensazione la percepiamo guardando il convento delle ex Stimmatine in via Viviani mai completate o le Antiche Terme ristrutturate e mai aperte, ma anche i campetti e alcuni parco giochi nei quartieri, sui boschi di Quisisana, lasciati in un pesante stato di abbandono. Si arriva poi al ridicolo con il parco giochi posto a Corso A. De Gasperi (l'intera realizzazione della strada non è stata mai collaudata).

LA CURA DELLA NORMALITÀ

Sembrerebbe la cosa più semplice da realizzare, ma non lo è se non s'innesca un rapporto positivo di collaborazione tra cittadini, gestori delle attività produttive e commerciali, la società che gestisce l'igiene urbana, gli addetti alla manutenzione al verde pubblico, le forze dell'ordine tutte. Realizzare un **piano della normalità** per fare Castellammare più bella" richiede che il Comune si attrezzi e investa realizzando una struttura dedicata alla cura della quotidianità, un sito dove pubblicare le iniziative positive che associazioni, singoli cittadini, negozi, promuovono. Riprendere le piazze e gli spazi abbandonati nei quartieri e realizzare un percorso che dialoghi con il tratto di costa: dal Miramare all'ex Istituto L. Fea, o si potrebbe ipotizzare anche un tratto più ampio. Insomma un'area che, insieme a una passeggiata unica, offra anche ai turisti, servizi, aiuole curate, chiusura al traffico, spazi per attività ludiche. Pensiamo a come la sola riorganizzazione dell'arenile, prospiciente la Villa comunale, potrebbe diventare la nostra *oasi di bellezza protetta* al centro della città.

Per fare tutto questo serve un piano parcheggi da definire, non solo utilizzano appieno le aree delle FFSS, ma anche realizzando i collegamenti previsti con la zona alta. Gli accordi con l'EAV e le società private per i trasporti, inoltre, dovrebbero consentire per ottenere la disponibilità di mezzi elettrici o ibridi, al fine di individuare percorsi che consentano di raggiungere agevolmente la Reggia o gli scavi. Ci sono lungo questo percorso strutture pubbliche, non pienamente utilizzate, che potrebbero diventare riferimenti per meglio qualificare i servizi turistici.

IL RUOLO DELLA REGIONE E DELLA CITTA' METROPOLITANA

Nelle prossime settimane sarebbe utile uno scatto, un ruolo e un aiuto forte da parte della Regione Campania, della Città metropolitana di Napoli e da chi dirige dall'esterno processi che incidono sulla città. Diventa essenziale, urgente che oggi queste Istituzioni siano investite della necessità di lavorare - impegnando anche strutture pubbliche come Sviluppo Campania, Invitalia - per ciascuna delle città che hanno subito lo scioglimento per infiltrazioni, a una sorta di "**INTESA PER LO SVILUPPO"**, che sui temi a tutti noti da tempo, contenga le risposte di cui abbiamo bisogno, la certezza sui finanziamenti disponibili, insieme alla chiarezza sui tempi di attuazione.

Non si tratta di una soluzione inventata, ma della definizione di un percorso che crei un raccordo, un'armonia tra i diversi strumenti che oggi sono disponibili.

La creazione della Zes (la Zona economica speciale), il Contratto istituzionale di sviluppo, le risorse ottenute dal Comune e messe a disposizione dalla Regione, dalla Città metropolitana, dall'Adsp, oltre a quelle derivanti dal Pnrr, costituiscono opportunità irripetibili per uscire dallo stato attuale e rappresentare una cornice solida anche per chi ha voglia d'investire Si tratta di finanziamenti superiori a 50 milioni di euro
Sulla G.U. del '8 Novembre e stata pubblicata la DELIBERA del 2 Agosto 22 -Fondo sviluppo e coesione 2014-2020- Assegnazione delle risorse al CIS " Vesuvio - Pompei –Napoli" .La delibera prevede finanziamenti per Cmmare - Gragnano , per gli interventi relativi alle A. TERME,al Parco della Reggia di Quisisana, alla riconversione del tratto ferroviario Gragnano - Cmmare –Torre A .
Risorse da non perdere e da non sprecare, ottenute anche per il lavoro svolto dalle passate Amministrazioni ,dalla Regione e dal Governo, e su cui dobbiamo vigilare e assumere tutte le misure affinché non finiscano nelle mani della camorra e del malaffare. L' iniziativa di riorganizzare e implementare il servizio videosorveglianza - lasciato colpevolmente deperire negli anni scorsi- assunta dalla Commissione straordinaria rappresenta un atto giusto e rassicurante.

Il tema della sicurezza è molto avvertito dai cittadini, occorre insistere sempre di più sulla necessità che si realizzi un coordinamento tra le forze dell'ordine per garantire una maggiore presenza nelle nostre strade, nei quartieri.

LE SCELTE DA COMPIERE

Senza tanti giri di parole, adesso prima del voto abbiamo il diritto di ottenere **risposte chiare** da tutti i soggetti coinvolti, altrimenti questi punti, qui di seguito specificati, ce li ritroveremo riportati in modo stanco e per l'ennesima volta nei prossimi programmi elettorali. Possono diventare tra i punti da inserire nell'Accordo di Programma?

Proviamo a elencarli:

1 Fincantieri. Da anni la possibilità che si realizzi il bacino di costruzione "compare" e "scompare", così come i finanziamenti stanziati negli scorsi anni. Oggi la possibilità sembra ritornare insieme a un carico di lavoro importante, a progetti di formazione per giovani da assumere. È così? Se lo è, si tratterebbe di

una svolta enorme per il futuro del Cantiere, per il porto e il Centro antico, per l'intera città.

2 Porto e Stazione Marittima. Anche su questi aspetti serve chiarezza da parte dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale (Adsp). In questi anni sono circolate tante ipotesi, molti annunci e pochi fatti concreti, dalla vicenda dei Silos. Semplifico le domande: si abbattono SI o NO? Si realizza la Stazione marittima? Si dispone di un piano per utilizzare strutture, aree abbandonate e/o sottoutilizzate che insistono lungo tutte le aree demaniali protese sul mare?

3 Centro antico. Altro contesto urbano che rappresenta un nodo strategico per la città, per le attività legate al porto che si stanno sviluppando, per poter recuperare volumi già esistenti per rispondere al bisogno di abitazioni e di servizi per lo sviluppo di attività legate al turismo e al termalismo con le Antiche Terme, Ricordiamoci che per il solo rilancio delle Antiche Terme, nel Contratto istituzionale di Sviluppo, sono stati previsti 12 milioni di euro. Dopo i colpi subiti con il terremoto del 1980, per cui ancora alcuni edifici sono a rischio di crollo , a cui si aggiunge la presenza della criminalità, è indispensabile che parta quel tanto preannunciato processo di riqualificazione urbana e di rinascita finalizzato anche alla conservazione della memoria storica della Città . A tal fine, esiste uno studio realizzato dall'università di Napoli "Federico II" che potrebbe essere utilizzato come punto di partenza nel processo di rigenerazione urbana; coinvolgendo così, insieme alle competenze che la città già possiede, anche quelle universitarie. Va colta, quindi, in questo contesto così complesso l'opportunità offerta dal finanziamento di circa 7,7 milioni di euro dei fondi del Pnrr per la rivitalizzazione del tessuto economico sociale del Centro antico , per realizzare un piano adeguato che potrebbe attrarre nuovi investimenti e creare lavoro per molti anni.

4 Nuove e Antiche Terme. La domanda è: esiste lo spazio per pensare a un piano che rilanci su basi nuove queste attività? Se si pensa che questa possibilità esista, come si è già tentato di verificare negli incontri con il Governo e la Regione, è ora il momento di muoversi, prima che si arrivi all'asta. Si tratta di intervenire o per acquisire aree e immobili, ragionando in modo aperto sulle possibili soluzioni per l'utilizzo delle strutture termali. E ancora si chiede: la Regione e la stessa

Commissione straordinaria pensano che esistano le condizioni per intervenire? La richiesta, che si valuti questa strada, è stata ed è sostenuta da varie forze e realtà cittadine. L'intero parco del Solaro, all'interno del quale è insediato il complesso delle Nuove terme di Stabia con l'annesso parco, la struttura alberghiera e lo storico immobile di Villa Ersilia per loro natura non potranno essere oggetto di mutamenti urbanistici. Il nuovo strumento urbanistico (Puc), infatti, non può derogare alle norme vigenti previste dal Put. Aspetto questo ribadito anche da numerosi, recenti e consolidati pronunciamenti giurisprudenziali.

E proprio per questo, qualora si volessero intravedere finalità pubbliche diverse da quella termale (ad esempio nel settore sanitario) è indispensabile avviare - come uno dei punti dell'Intesa per lo Sviluppo - la definizione di un Accordo di programma con Regione Campania, Città, Soprintendenza, Autorità di Bacino e gli altri Organismi chiamati a rendere pareri sugli eventuali diversi utilizzi e funzioni del complesso termale e delle aree circostanti, ma sempre con funzioni e finalità pubbliche.

Un'intesa che ricomprenda anche A. Terme, dove siano indicati contenuti precisi, dalla tutela e valorizzazione delle sorgenti - che mostrano con frequenza allarmante forti problematiche relative ad inquinamento e mineralizzazione - i tempi per la progettazione e dell'utilizzo delle risorse già assegnate.

5 **Marina di Stabia**. Le opere a terra, anche prevedendo un aggiornamento del progetto, che escluda, però nuova edilizia abitativa, sono indispensabili per completare questa realtà decisiva per Castellammare. Si faranno le opere a terra? La città non può rinunciarvi e non può accettare che un porto moderno e considerato tra i primi in Italia continui a essere circondato da scheletri di ex capannoni. Regione e Commissione straordinaria pensano che si possa arrivare a un chiarimento?

6 **Corso De Gasperi e Area ASI**. Qui, il punto non risolto di Marina di Stabia blocca, dopo l'illusione del Piano casa, lo sviluppo di Corso De Gasperi e condiziona le scelte circa l'utilizzo delle aree industriali dismesse per realizzare servizi, attività produttive e turistiche, spazi e attrezzature per i cittadini. L'Area ASI sul nostro territorio è distribuita su un ambito di particolare pregio, e, pertanto, anche con il Consorzio, con la struttura della stessa ZES va intrapresa

una costruttiva attività di dialogo e confronto per ottimizzare sia le vocazioni turistiche del territorio che per salvaguardare e implementare quelle produttive. Si tratta di un nodo strategico, di riorganizzare un nuovo accesso alla città da nord in un dialogo stretto con Pompei e Torre Annunziata. Tale impostazione richiede che si metta in atto, anche con la Regione, una migliore concertazione nelle fasi di pianificazione e programmazione urbanistica della città per l'ottimale impiego del suolo in una visione di area vasta.

7 **Savorito.** Il quartiere da anni vive una situazione di rilevante emergenza per i cittadini che abitano ancora nei prefabbricati provvisori del terremoto, e per la forte presenza della camorra. Realizzare, per questa parte di territorio, il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare – PINQuA - già ammesso a beneficiare dei fondi strutturali del Pnrr per ben 15 milioni di euro è una nuova grande opportunità da non perdere per la seconda volta.

8 **Ex Iacp oggi Acer.** I complessi residenziali versano in uno stato di degrado per mancanza d'interventi manutentivi da parte dell'Istituto, cosa che genera anche possibili situazioni di rischio per la tutela della pubblica e privata incolumità. Duole dover evidenziare che per tali complessi non sono presentate proposte per l'accesso ai fondi del Pnrr o ad altre forme di agevolazioni pur previste dalle attuali normative nazionali. Occorre, pertanto, recuperare subito un efficace rapporto con l'Istituto perché possa avviare tutte le necessarie attività volte al recupero del consistente patrimonio edilizio presente sull'intero territorio comunale.

9 **Edilizia scolastica.** Va elaborato un accurato e approfondito programma di verifica delle attuali strutture e dei plessi scolastici operando tutti i dovuti accorgimenti per assicurare alla platea scolastica e al corpo docente edifici sicuri, moderni e autosufficienti anche dal punto di vista energetico e, se necessario, prevedere interventi sostitutivi dell'attuale patrimonio edilizio esistente.

10 **Reggia di Quisisana.** L'apertura nel 2020 del Museo archeologico di Stabiae *Libero D'Orsi* rappresenta una straordinaria opportunità, pur se la scelta è giunta tardi anche per responsabilità dello stesso Ministero della Cultura. Ora però occorre guardare avanti. Il Palazzo di Quisisana sempre più deve diventare un hub della cultura e la porta d'ingresso al Parco dei Monti Lattari. Occorre

completare e mettere in funzione la parte dell'edificio di competenza comunale, con il Museo della città, l'Archivio storico comunale *Catello Salvati* e la Sala convegni. In tal modo l'edificio potrà richiamare tanti giovani, anche grazie all'istituzione di una Scuola di formazione di livello universitario. A che punto è questo percorso? E perché non riprendere la scelta di istituire a Quisisana la sezione distaccata dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma? Accanto alla necessità di valorizzare il patrimonio boschivo e ambientale che circonda la Reggia, su questi temi è necessario utilizzare al meglio la disponibilità del Parco archeologico di Pompei per un programma complessivo di tutela e valorizzazione del complesso del Quisisana, anche nell'ottica di immaginare nuove forme di gestione condivisa e innovativa dello stesso, sulla base di analoghe esperienze in atto anche in Campania.

11 **Monte Faito.** La montagna che domina la città rappresenta una risorsa e un problema allo stesso tempo. In quanto risorsa è necessario mettere in campo – d'intesa con il Parco dei Monti Lattari che è chiamato a svolgere una funzione decisiva – un grande progetto di manutenzione del verde, con uno studio approfondito del patrimonio arboreo e ambientale e con interventi mirati di riforestazione dove necessario, promuovendo allo stesso tempo l'escursionismo. Come problema va monitorato il rischio idrogeologico - i tempi della gara per l'utilizzo a questo scopo di circa 10 mln di € fermi da un decennio diventano importanti - ben sapendo che il colpevole ritardo accumulato ha eroso risorse, a causa dell'aumento dei prezzi delle lavorazioni e la possibilità di effettuare interventi più incisivi. Oggi sembra che finalmente si sia posto fine a quest'andazzo, il progetto per il Faito e di buona parte della Strada Quisisana – Piazzale dei Capi - sarebbe stato consegnato al Comune per l'approvazione propedeutica alla conferenza dei servizi e alle successive fasi di gara. Anche con questi interventi, deve essere chiaro a chi ha la responsabilità di intervenire che il rischio idrogeologico rimane serio sia in rapporto alla necessità di completare la messa in sicurezza della strada borbonica, sia per il centro storico, per il quale sarà necessario richiedere uno specifico finanziamento, necessario alla riattivazione del sistema di vasche e di canali sotterranei per il deflusso delle acque piovane che attraversano il centro storico.

LE ATTIVITA' DA SVILUPPARE: TURISMO, MARE, BENI AMBIENTALI E CULTURALI

Questi primi temi – altri se ne possono aggiungere- non sono inventati, anzi sono stati anche al centro di scontri politici. Poggiano su un lavoro, anche se lento e a volte contraddittorio, sviluppato negli anni, grazie al concorso delle parti sociali, delle Istituzioni, delle forze politiche, del mondo del lavoro.

Rendere credibile questo percorso consentirebbe anche di sostenere e sviluppare attività che stanno emergendo:

Castellammare è diventata la città, dove ormeggiano i più grandi e importanti mega yacht che navigano per il mondo, uno dei più importanti approdi della Campania per la nautica da diporto. La città dei due porti ha la necessità di "sfruttare" queste potenzialità, ciò consentirebbe di incidere positivamente sullo sviluppo commercio, sulla ristorazione e i servizi turistici, e avrebbe una ricaduta sull'incremento dell'occupazione. Serve una nuova programmazione per il turismo e i servizi che realizzi bene e meglio quello che già si sta facendo. Come abbiamo potuto notare in questi mesi, alberghi e *bad & breakfast* - così come i bar e i ristoranti – sono stati fortunatamente sempre pieni. Occorre un piano che prospetti, in accordo con altri soggetti pubblici, come ho già ricordato, la riconversione da attuare nel giro dei prossimi **tre–quattro anni** d'importanti volumi pubblici abbandonati e/o sottoutilizzati (ex Colonia Ferrovieri, ex Fea, Caserma Cristallini, Montil, Monastero della Pace, Villa Gabola, edificio dell'Asl e altri) per creare servizi e nuovi posti letto. Si può fare!

Castellammare ha oltre quattro chilometri di spiagge non utilizzate perché ha subito le conseguenze, senza mai essere "indennizzata", dell'inquinamento del Sarno. Oggi questo quadro, pur permanendo ancora problemi da risolvere - penso alla realizzazione dei pennelli già previsti a difesa della costa, all'eliminazione dei problemi determinati da Gragnano - sta mutando grazie al funzionamento della rete dei depuratori, alla quasi eliminazione degli sbocchi fognari a mare, alla bonifica già effettuata dell'arenile (era il 2009, ma naturalmente rifarla di nuovo non fa mai male). Questa evoluzione positiva pone il problema delle azioni da mettere in campo per valorizzare la risorsa rappresentata dal fronte a mare: servizi, parcheggi, zone a traffico limitato, attrezzature per il tempo libero. Il fronte a mare può

rappresentare un nodo strategico e decisivo per il rilancio della città o potrebbe diventare, se lasciato allo spontaneismo e all'improvvisazione, un luogo caotico e invivibile. Anche per questo è importante valutare con serietà gli atti per il lungomare che cominciano a prendere forma. Il piano spiagge su corso De Gasperi di recente adozione da parte dei Commissari, ad esempio, assegna solo nuovi spazi ai privati sottraendoli agli spazi pubblici previsti nella delibera del 2009 presa a rifermento e non affronta dei servizi . È un piano da rivedere e da completare, come già richiamato , pianificando anche l'utilizzo dell'arenile di Corso Garibaldi. Questa estate abbiamo avuto modo di costatare quanto sia aumentata la presenza di bagnanti e come lo sviluppo della linea di costa potrebbe sempre di più rappresentare un'occasione per offrire spazi a disposizione non solo degli stabiesi.

LE NUOVE SFIDE PER IL GOVERNO DELLE CITTA'

Sul piano nazionale e internazionale stiamo assistendo a cambiamenti che rappresentano sfide impegnative - come è stato ribadito anche nel recente vertice dei Capi di Stato e di Governo "COP27" - ai quali si dovrà rispondere non solo con misure e con politiche di natura globale, ma anche con la coerenza e l'impegno a cambiare modelli e stili di vita dalle nostre comunità. La drammatica e seria crisi ambientale, la guerra in atto in Europa e non solo, la dimensione della crisi sociale e occupazionale, ci consegna compiti nuovi anche quando si tratta di delineare scelte che riguardano le nostre città. Non basta solo riaffermare la necessità che non si consumi nuovo suolo, bisognerebbe invece e in modo concreto ripensare a nuovi modelli di città che prevedano sempre meno auto in circolazione, l'autosufficienza energetica, la cura del territorio sottoposto all'improvviso a stress climatici forti, la tutela delle acque, la creazione di parchi urbani con, nel nostro caso, anche la piena valorizzazione del Parco regionale dei Monti Lattari. Sono anche questi aspetti che connotano in modo significativamente diverso e più impegnativo, la sfida delle elezioni comunali del 2024. Temi e soluzioni nuove da considerare come priorità irrinunciabili, se vogliamo assicurare ai nostri giovani un futuro. Un lavoro questo da portare avanti con il coordinamento del Cus (Castellammare ufficio sostenibilità), per utilizzare in modo corretto le risorse già stanziate, per realizzare tra gli altri il catasto energetico degli edifici comunali, il completamento dell'efficientamento

energetico già avviato in qualche scuola, e quello più ampio della pubblica illuminazione.

Il lavoro per costruire il futuro di Castellammare non ha senso se non tiene insieme due piani: accanto alle infrastrutture materiali va data pari importanza alle infrastrutture immateriali. Servizi alla cittadinanza, occasioni di socializzazione, luoghi e iniziative per fare cultura e dove poter fare sport, opportunità per lo sviluppo delle idee imprenditoriali devono andare di pari passo con la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture materiali.

Castellammare ha bisogno di un attento e prezioso lavoro di cura: cura di tutte le persone che la abitano, cura dell'ambiente, cura del suo futuro.

I tempi appena trascorsi della pandemia ci hanno consegnato l'importanza della parola "cura". Eppure troppo in fretta sembra che ce ne stiamo dimenticando a livello nazionale. Gli investimenti nel settore più propriamente della cura, il welfare, sono investimenti per il miglioramento delle condizioni di vita di tutte e tutti. Non soltanto delle persone che ne sono dirette beneficiarie. Avere più asili nido, migliori servizi di assistenza alle persone anziane o diversamente abili, politiche attive per la prevenzione del disagio tra i ragazzi e le ragazze significa non soltanto alzare il livello di civiltà della nostra comunità, ma liberare energia e risorse per Castellammare. Penso in particolare alle donne, sulle cui spalle grava solitamente il maggior peso del lavoro di cura e che anche per questo motivo sono maggiormente penalizzate nei percorsi di lavoro, già così difficili e precari per tutti nelle nostre terre.

La sfida del 2024 deve puntare anche molto sulla possibilità di stringere un Patto per la Cultura e per lo Sport, con scuole, con forze e competenze che abbiamo in tutti i campi. Anche in questo caso insieme a un percorso strutturato e serio -che oggi può avvalersi di un'occasione in più, quale quell'offerta dalla Reggia di Quisisana - servono anche gesti significativi che si possono fare: dalla necessità di non trasformare i locali in vendita del Supercinema in un "supermercato" o di lasciare ammuffire nei cassetti accordi, ipotesi e progetti per impianti sportivi. Casa del fascio completata e l'immobile del Supercinema da destinare a teatro e a spazio per eventi, potrebbero diventare ,realizzando una sinergia tra queste due strutture, un "Polo della cultura " dislocato nel cuore della Città.

Comunicato Stampa

(1310.23)

Le scelte giuste da compiere per restituire il Mare, la Costa e l'Arenile a Castellammare

Democratici e Progressisti " si completino gli interventi e si revochino, da parte della Commissione Straordinaria, atti di programmazione sbagliati. La città ha bisogno di spazi liberi e di aree attrezzate e di potersi godere spiagge e mare"

Fermarci a discutere delle vicende che ci hanno negato il mare, dei ritardi accumulati in questi cinquant'anni- con tutte gli aspetti connessi ai piani del dopo colera- richiederebbe molte pagine e lunghe riflessioni. Sull'argomento, sull'inquinamento del Sarno ci sono studi, libri, gli stessi atti prodotti dalle Commissioni Parlamentari.

Molto, nonostante esistano ancora ritardi da colmare,è stato fatto,e sembra sia sufficiente per poter sperare che a breve il mare possa ritornare ai cittadini, che si completi la bonifica del Sarno .

Alcuni organi di stampa hanno riportato dichiarazioni del Presidente De Luca di domenica 8 ottobre scorso, rilasciate all'inaugurazione della pista ciclabile Vesuvio: **"Fiume Sarno,Bonifica entro questa legislatura"** e prima ancora, il 4 settembre, il programma presentato dal Vice Presidente Bonavitacola nell''audizione in Commissione Regionale Ambiente.

(*"Programma strategico di riqualificazione ambientale e di contrasto al rischio idraulico del Fiume Sarno", sembra imboccare la strada giusta, con una programmazione seria e con un impegno economico rilevante, che dagli iniziali 200 milioni di euro passerebbe a 600 milioni di euro.Il risanamento del Sarno non sarebbe basato solo sulla mitigazione del rischio idraulico (le esondazioni) ma anche il risanamento ambientale (interventi fognari/depurativi); un intervento diviso i tre aree. Si prevede un programma concreto, che darà un segnale forte a tutti gli abitanti dell'Agro sarnese - nocerino. Si legge, ancora che il disinquinamento del fiume e di conseguenza del Golfo di Castellammare, infine, potrà diventare finalmente probabilissima realtà nei prossimi due anni).*

L'intero sistema fognario di questo vasto territorio- Comuni della zona alta,C/mmare, Boschese, Torre Anta(rimane T.del Greco)- sembra sia stato allacciato al Depuratore; se questo lavoro sarà completato con gli interventi annunciati per il Sarno ,la prospettiva di una svolta diventa davvero più concreta .

L'autorevolezza delle dichiarazioni è tale che ci autorizza ad assumere positivamente come riferimento il 2025.

Sono, lo ripetiamo, tutte buone notizie.

Si apre, in vista di questo traguardo, anche la necessità di accelerare scelte che attengono la riorganizzazione della città. Sappiamo già che accade a Pozzano durante l'estate, abbiamo potuto costatare come sia – con il recupero della balneabilità- notevolmente aumentato il numero di bagnanti su C.rso De Gasperi; questa tendenza positiva si moltiplicherà con il recupero , entro il 2025, del tratto di mare e delle spiagge di Corso Garibaldi.
La realizzazione, poi, dopo 15 anni dei pennelli verticali a difesa della costa , aumenterà la disponibilità di questi enormi spazi e la loro fruibilità al centro della città.
Senza un piano, senza infrastrutture, parcheggi un ragionamento sulla viabilità, sui trasporti, la città rischia, paradossalmente, di diventare caotica e invivibile. Sarà decisivo per evitare questo sbocco ,e permettere alla città di cambiare passo, il modo come s'interverrà per:
- riorganizzare il tratto della FFSS con le risorse disponibili ,ripristinando e ampliando le fermate;
- gli interventi che dovrà fare la stessa Vesuviana(sottopasso escluso) ;
- la destinazione delle aree industriali dismesse,a partire delle opere a terra di M.di Stabia con i parcheggi previsti.

Dobbiamo saper cogliere la "sfida" che la restituzione del mare ci pone davanti, sia rilanciando, attraverso la valorizzazione dei due Porti, l'intero fronte a Mare, che come possibilità per accrescere servizi, attività, lavoro. Diventa, allo stesso tempo, uno stimolo forte,anche per riprendere a ragionare sulla valorizzazione delle nostre acque minerali , per il nesso esistente tra mare e sorgenti per la "Città delle Acque" .

Occorrerebbe che il Comune da subito aprisse un confronto con i privati, con l'Asi,con l'Autorità Portuale, con le parti sociali, con la Citta M e la Regione, per organizzare un piano e gli interventi necessari su entrambi gli aspetti.

E' ,in tutti i casi, è un terreno su cui la politica si deve misurare ,anche con proposte da presentare agli elettori.

Con questo spirito come DP, dunque, ci preme porre l'accento su alcuni aspetti, sicuramente già previsti, che per Castellammare e Torre davvero sono di vitale importanza, il tema del Piano Spiagge, e un accertamento da fare .

Partiamo da quest'ultimo:

- Il tema dell'annoso problema del mancato trattamento degli scarichi industriali,che non possono essere trattati dal depuratore biologico di Scafati, Come si pensa di risolverlo? Questo dato di fatto, comporta

l'immissione nel Sarno di reflui industriali alimentari, quasi tutti fraudolentemente mal o non depurati, il che aggrava notevolmente la dimensione del carico inquinante scaricato a mare con le conseguenze che conosciamo per il litorale stabiese.

Sui punti - premesso che l'innalzamento del letto del Fiume è un fenomeno naturale, dovuto al deposito del sedime trasportato dalle correnti- penso che tra i provvedimenti necessari per accelerare la balneazione del litorale stabiese, ma anche torrese, vista la loro contiguità sul litorale, ve ne sono alcuni operativamente semplici e veloci, e di spesa relativamente contenuta, e per questo possono porsi in opera in tempi contenuti:

1. **Dragaggio del fiume Sarno**: dalla foce fino a Scafati inizialmente,se non oltre, per ribassare il letto del fiume di almeno 1 metro, ed eliminare accumuli di sedimenti tossici, fra cui si evidenzia oltre un secolo di scarichi chimici conciari che, in caso di pluviometria abnorme (bombe d'acqua), comportano puntualmente esondazioni velenose e maleodoranti sul territorio limitrofo.
   Tale operazione, andrebbe ripetuta a distanza di anni, ma può essere dilatata nella frequenza, come di seguito accennato.
   Il dragaggio, da farsi dalla foce e a ritroso, è una tecnica che ha le seguenti peculiarità :
   - E' di semplice messa in opera, perché non richiede particolari attrezzature e/o impianti;
   - E' economica, perché non richiede numeroso personale;
   - Dà risultati immediati in termini di esondazioni evitate.

2. **Dragaggio della linea di costa antistante alle città di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata**: per rimuovere fanghi e detriti tossici che avvelenano il fondale, e che rimescolati e sospinti dai forzanti marittimi, inquinano le spiagge.
   Le analisi chimiche indicheranno, con la decrescenza dei profili delle concentrazioni di sostanze e composti più rappresentativi per la salubrità, la profondità ed il raggio di azione operativi ritenuti"ottimali", cioè opportuni della bonifica iniziale, assunto come riferimento baricentrico la foce del Fiume.
   NB1:
   Il fango di risulta estratto, può essere smaltito presso gli impianti di depurazione dislocati nell' Ambito Nocerino – Sarnese, prima con pre trattamento chimico fisico, e dopo con trattamento biologico, in diluizione dei reflui che ivi pervengono con massiva continuità.
   La Regione ha un Tariffario per remunerare il "trattamento" fanghi, (in gergo, inertizzazione).
   NB2:

Con il letto ribassato, e l'eliminazione anche se parziale dei fanghi tossici, può migliorare il processo auto depurativo delle acque fluenti, per opera della microbiologia aerobica che si andrà naturalmente a ricostituire sul fondo.

3. **Riposizionamento di griglia alla foce del Sarno**: per evitare il trascinamento in mare di rifiuti solidi di vario genere e dimensioni.
   Quella apposta a suo tempo, funzionava benissimo, ma fu rimossa dopo soli pochi mesi di esercizio.
   Tale griglia, per evitarne il sovraccarico e conseguenti problemi di pulizia, potrebbe essere replicata in serie a ritroso sul Fiume, ad opportune collocazioni, per rimuovere localmente i rifiuti solidi, che fungono da siti di accumulo di altri rifiuti di dimensioni minori.
   E ciò consentirà di dilatare di molto i tempi del suddetto dragaggio periodico del letto.

4. **Sovradimensionamento delle stazioni di sollevamento**: le stazioni 4, 5, e 6, dislocate sul lungomare stabiese, che convogliano i reflui fognari nell' impianto di depurazione "Foce Sarno", dovranno avere delle portate di pompaggio superiori a quelle attuali; quindi, le pompe attuali vanno sostituite con altre più potenti, per evitare il più possibile in caso di pluviometria notevole, il superamento dei livelli massimi degli scaricatori di piena, che comporta lo sversamento in mare tutta la portata fognaria eccedente lo smaltimento delle attuali pompe.
   La pulizia delle fogne, ovviamente va programmata con cadenze regolari, e vanno tenuti in conto i periodi piovosi per infittirne la frequenza.

In un futuro, ci si auspica prossimo, è importante anche questo:

5. **Separazione delle linee fognarie**: le acque pluviali, se non vi sono immissioni (abusive o meno) di acque fecali, possono essere separate dagli scarichi civili soggetti a depurazione, e possono essere scaricate direttamente a mare (previe grigliature), per evitare di aggravare gli impianti di depurazione (carico idraulico eccessivo).

Lo prevede la legge, che non è applicata, perché troppo oneroso a farsi dappertutto.

PIANO SPIAGGE

L'Iniziativa del Pd del 15 ottobre riporta al centro un tema , che sembra riemergere solo nei mesi estivi. Offre l'occasione per fare un punto su un aspetto che sta a cuore agli stabiesi, oltre a essere rilevante per il futuro di Castellammare.

Per queste ragioni D.P. pensa che sarebbe utile intervenire su aspetti , che se non ricondotti, sui binari giusti, rischiano di farci precipitare in una situazione abbastanza paradossale: mare balneabile, spiaggia bonificata ma l'accesso diventa , per gran parte dell'arenile , sempre a pagamento.

Per gli stabiesi l'accesso "al mare in città", potrebbe diventare comunque proibitivo.

La Commissione Straordinaria con delibera N 64 del 01.06.22, assunta con i poteri del Consiglio, ha approvato il (PAD) Piano attuativo delle are demaniali marittime ricadenti nella ZONA B . Atto che necessita però di approfondimenti e modifiche per evitare che prevalgano criteri di utilizzo delle aree demaniali non convincenti e socialmente ingiusti.
La delibera approvata dalla commissione si sofferma esclusivamente sulla zona B (Banchina Zì Catiello –Porto di M.di Stabia) e propone :

- 1) di disegnare un PAD per una porzione della zona B,(C.so A.De Gasperi fino al il confine sud della concessione a Marina di Stabia) che prevede 10 lotti; cinque da destinare a spiagge libere (47,26%) e 5 per realizzare stabilimenti balneari(52,74%);
- 2) di rinviare la parte di zona B (Pzza Umberto-Cso Garibaldi) non ancora balneabile, a un successivo piano particolareggiato.

Nell'atto approvato dalla Commissione, si fa riferimento alla delibera di Consiglio N 87 del 2009 che, oltre a dividere la nostra costa in 4 aree definì criteri e obiettivi chiari e ancora validi.

Le quattro aree:

-Zona A comprende l'area demaniale di Foce Sarno e le aree in concessione a M.di Stabia
-Zona B include l'area tra il confine sud della concessione di M.di Stabia e la Banchina e Zì Catiello;
-Zona C tratto prospiciente l'area Portuale, si estende fino alla Banchina e Zì Catiello;
-Zona D si estende dalla Corderia fino al confine del Comune di V.Equense.

<u>Le scelte ,i criteri e gli obbiettivi assunti con la delibera delibera N 87 del 2009:</u>

- **Zona D,** riequilibrare il rapporto esistente, riducendo le concessioni affidate ai privati dal 75% al 60%, e aumentando le spiagge libere dal 25 % al 40%;
- **Zona B, dalla banchina zi Catiello al porto di M.di Stabia l'organizzazione degli spazi veniva rinviata a un piano di dettaglio sulla base però della scelta netta di destinare l'intero tratto di arenile(Corso Garibaldi e De Gasperi) esclusivamente a spiagge libere e attrezzate. Nessuna concessione per nuovi stabilimenti balneari;**

- **Zona A,** richiedere la restituzione dell'arenile dato in concessione a M.di Stabia -per realizzare la scuola di Vela –mai fatta , da destinare sempre a spiaggia libera.

Fermo restando la discussione e le scelte nazionali in materia di concessioni balneari, a noi spetta dare una risposta a esigenze e attese che da tempo emergono nella città. Per anni tanti cittadini, pur in presenza dei divieti hanno affollato l'arenile di Corso De Gasperi; oggi che quel tratto sembra sia ritornato balneabile **" sfrattiamo"** questi cittadini e proponiamo di destinarne oltre il 50% dell'arenile per insediare nuovi stabilimenti balneari: duplicando cioè il "modello Pozzano".

È sbagliato e inaccettabile.

Nei fatti, la somma delle spiagge della zona B e D pari a circa 75.000 mq darebbe come esito finale 28.000 mq di spiagge libere e 47.000 in concessione ai privati. (**Da questi calcoli sono escluse le aree affidate alla Marina Militare , quelle abbandonate della Colonia ferrovieri e quelle in concessione a M.di Stabia.)*.
Per fare un esempio concreto:
per Corso De Gasperi, inserendo nel calcolo delle aree i 12.550 mq affidati a M.di Stabia- ignorati dai Commissari , la parte in concessione ai privati passerebbe dal 52,74% previsto nella delibera del 2022 al 64,71% mentre quella pubblica si abbasserebbe dal 47,26 al 35,28%.!!!

La città, i turisti, i tanti cittadini della nostra zona, hanno bisogno di spazi liberi e di aree attrezzate per poter godere spiagge e mare.
Sarebbe importante promuovere un'azione comune che –apprezzando i passi in avanti fatti- oltre a spingere ,affinché si accelerino i tempi per il completamento delle opere di bonifica, chieda alla Commissione starordinaria di revocare le scelte fatte per la gestione delle nostre spiagge.

A F.Bonavitacola
vicepresidente R.Campania
A M.Casillo
capogruppo Pd C.Regionale
Al PD Cmmare

L'iniziativa da voi convocata per domenica 24 settembre sul tema del mare e della costa, opportunamente rinviata per la morte del caro Presidente Napolitano, avrebbe offerto l'occasione per fare un punto su un aspetto che sta a cuore agli stabiesi e che è rilevante per il futuro di Cmmare. In attesa che si possa riprendere il tema, vi invio alcune riflessioni sull'argomento, frutto anche di un confronto con alcuni tecnici.

Fare bene le ultime scelte per resituire il Mare, la Costa e l'Arenile a Castellammare

Fermarci a discutere delle vicende che ci hanno negato il mare, dei ritardi accumulati in questi cinquant'anni- con tutte gli aspetti connessi ai piani del dopo colera- richiederebbe molte pagine e lunghe riflessioni. Sull'argomento, sull'inqunamento del Sarno ci sono studi, libri, gli stessi atti prodotti dalle Commissioni Parlamentari.
Molto, nonostante esistano ancora ritardi da colmare,è stato fatto,e sembra sia sufficiente per poter sperare che a breve il mare possa ritornare ai cittadini.
L'intero sistema fognario di questo vasto territorio- Comuni della zona alta,C/mmare, Boschese, Torre Anta(rimane T.del Greco)- sembra sia stato allacciato al Deputratore; se questo lavoro sarà completato con gli interventi annunciati per il Sarno,riporto stralci della discussione che si è svolta in commissione ambiente ,la prospettiva di una svolta diventa davvero più concreta .

- *Regione Campania: fiume Sarno in commissione ambiente*

Il "Programma strategico di riqualificazione ambientale e di contrasto al rischio idraulico del Fiume Sarno", oggetto dell'Audizione del 4 settembre 23 , della VII Commissione Regionale Ambiente, Energia e Protezione civile, sembra imboccare la strada giusta, con una programmazione seria e con un impegno economico rilevante, che dagli iniziali 200 milioni di euro passerebbe a 600 milioni di euro.
Il risanamento del Sarno non sarebbe basato solo sulla mitigazione del rischio idraulico (le esondazioni) ma anche il risanamento ambientale (interventi fognari/depurativi); un intervento diviso i tre aree. Si prevede un programma concreto, che darà un segnale forte a tutti gli abitanti dell'Agro sarnese - nocerino. Si legge, ancora che il disinquinamento del fiume e di conseguenza del Golfo di Castellammare, infine, potrà diventare finalmente probabilissima realtà nei prossimi due anni.

Sono, lo ripeto buone notizie.

Con questo spirito, dunque, mi preme sottolineare cinque aspetti , sicuramente già previsti, che per Castellammare e Torre davvero sono di vitale importanza, e un accertamento da fare.
Parto da quest'ultimo:

- Il tema dell'annoso problema del mancato trattamento degli scarichi industriali,che non possono essere trattati dal depuratore biologico di Scafati, Come si pensa di risolverlo? Questo dato di fatto, comporta l'immissione nel Sarno di reflui industriali alimentari, quasi tutti fraudolentemente mal o non depurati, il che aggrava notevolmente la dimensione del carico inquinante scaricato a mare con le conseguenze che conosciamo per il litorale stabiese.

Sui cinque punti - premesso che l'innalzamento del letto del Fiume è un fenomeno naturale, dovuto al deposito del sedime trasportato dalle correnti- penso che tra i provvedimenti necessari per accelerare la balneazione del litorale stabiese, ma anche torrese, vista la loro contiguità sul litorale, ve ne sono alcuni operativamente semplici e veloci, e di spesa relativamente contenuta, e per questo possono porsi in opera in tempi contenuti:

1. **Dragaggio del fiume Sarno**: dalla foce fino a Scafati inizialmente,se non oltre, per ribassare il letto del fiume di almeno 1 metro, ed eliminare accumuli di sedimenti tossici, fra cui si evidenzia oltre un secolo di scarichi chimici conciari che, in caso di pluviometria abnorme (bombe d'acqua), comportano puntualmente esondazioni velenose e maleodoranti sul territorio limitrofo.
   Tale operazione, andrebbe ripetuta a distanza di anni, ma può essere dilatata nella frequenza, come di seguito accennato.
   Il dragaggio, da farsi dalla foce e a ritroso, è una tecnica che ha le seguenti peculiarità:
   - E' di semplice messa in opera, perché non richiede particolari attrezzature e/o impianti;
   - E' economica, perché non richiede numeroso personale;
   - Dà risultati immediati in termini di esondazioni evitate.

2. **Dragaggio della linea di costa antistante alle città di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata**: per rimuovere fanghi e detriti tossici che avvelenano il fondale, e che rimescolati e sospinti dai forzanti marittimi, inquinano le spiagge.
   Le analisi chimiche indicheranno, con la decrescenza dei profili delle concentrazioni di sostanze e composti più rappresentativi per la salubrità, la profondità ed il raggio di azione operativi ritenuti"ottimali", cioè opportuni della bonifica iniziale, assunto come riferimento baricentrico la foce del Fiume.
   NB1:
   Il fango di risulta estratto, può essere smaltito presso gli impianti di depurazione dislocati nell' Ambito Nocerino – Sarnese, prima con pre

trattamento chimico fisico, e dopo con trattamento biologico, in diluizione dei reflui che ivi pervengono con massiva continuità.
La Regione ha un Tariffario per remunerare il “trattamento” fanghi, (in gergo, inertizzazione).
NB2:
Con il letto ribassato, e l’eliminazione anche se parziale dei fanghi tossici, può migliorare il processo auto depurativo delle acque fluenti, per opera della microbiologia aerobica che si andrà naturalmente a ricostituire sul fondo.

3. **Riposizionamento di griglia alla foce del Sarno**: per evitare il trascinamento in mare di rifiuti solidi di vario genere e dimensioni.
   Quella apposta a suo tempo, funzionava benissimo, ma fu rimossa dopo soli pochi mesi di esercizio.
   Tale griglia, per evitarne il sovraccarico e conseguenti problemi di pulizia, potrebbe essere replicata in serie a ritroso sul Fiume, ad opportune collocazioni, per rimuovere localmente i rifiuti solidi, che fungono da siti di accumulo di altri rifiuti di dimensioni minori.
   E ciò consentirà di dilatare di molto i tempi del suddetto dragaggio periodico del letto.

4. **Sovradimensionamento delle stazioni di sollevamento**: le stazioni 4, 5, e 6, dislocate sul lungomare stabiese, che convogliano i reflui fognari nell’ impianto di depurazione “Foce Sarno”, dovranno avere delle portate di pompaggio superiori a quelle attuali; quindi, le pompe attuali vanno sostituite con altre più potenti, per evitare il più possibile in caso di pluviometria notevole, il superamento dei livelli massimi degli scaricatori di piena, che comporta lo sversamento in mare tutta la portata fognaria eccedente lo smaltimento delle attuali pompe.
   La pulizia delle fogne, ovviamente va programmata con cadenze regolari, e vanno tenuti in conto i periodi piovosi per infittirne la frequenza.

In un futuro, ci si auspica prossimo, è importante anche questo:

5. **Separazione delle linee fognarie**: le acque pluviali, se non vi sono immissioni (abusive o meno) di acque fecali, possono essere separate dagli scarichi civili soggetti a depurazione, e possono essere scaricate direttamente a mare (previe grigliature), per evitare di aggravare gli impianti di depurazione (carico idraulico eccessivo).

Lo prevede la legge, che non è applicata, perché troppo oneroso a farsi dappertutto.

Castellammare 25 settembre 2023

Cordiali Saluti
Salvatore Vozza

COMUNICATO STAMPA

Italia Viva, Sinistra Italiana e Democratici e Progressisti chiedono un impegno per evitare la revoca dei 25 milioni dei Fondi PNRR assegnati a Castellammare

Un forte impegno per evitare un nuovo colpo a Castellammare: la revoca di 25 milioni

Sicuramente la vicenda del rastrellamento delle risorse che il Governo sta operando, non riguarda solo Castellammare, ma tante realtà e tanta parte del Mezzogiorno.
Oggi, in un momento già drammatico per la città a causa dello scioglimento, la revoca di risorse assegnate sta alimentando un clima sociale difficile, e aumentando le difficoltà dei Comuni ad assicurare servizi e investimenti. La sanità, con i disagi già esistenti, rischia di ricevere nuovi colpi; la confusione esistente sul PNRR, poi, rischia di far crollare la speranza che questa opportunità possa aiutare a intervenire su nodi che riguardano sfide importanti, come la transizione ambientale.
Castellammare rischia di vedersi revocati circa 25 milioni assegnati.
Si tratta di fondi assegnati prima del PNRR, che solo per comodità del governo sono stati riportati nell'ambito di quella programmazione.

I fondi sono stati impegnati per progetti che riguardano:
Via Varano, efficientamento energetico, difesa delle coste, il riuso di quattro beni confiscati alla camorra, Piano Urbano Integrato per riqualificazione del centro storico.

I lavori per Varano e per l'efficientamento energetico e per la difesa delle coste, come da Determine pubblicate dall'Ente, sono già stati aggiudicati ed è verosimile che per i primi due sia imminente l'inizio dei lavori, mentre per il terzo (trattandosi di appalto integrato) si partirà con la progettazione esecutiva e, verosimilmente, in base alle condizioni metereologiche i lavori potrebbero cominciare nel mese di marzo 2024.
E poi vi è la delicata vicenda del blocco degli interventi sui beni confiscati alla camorra, tra questi un investimento serio per circa tre milioni per trasformare a fini sociali un'ex discoteca e spazi in mano alla camorra, anch'esso già aggiudicato con appalto integrato.
La città riceverebbe un colpo serio e l'Ente rischierebbe dissesto finanziario, avendo già assunto impegni economico-finanziari che andrebbero mantenuti o con anticipazioni di cassa o con mutui, infatti se dovessero venire meno queste risorse per continuare a sostenere questi progetti e non bloccare i cantieri aperti, il Comune dovrebbe far ricorso misure straordinarie. Tale eventualità, avrebbe come conseguenza il quasi blocco, per i prossimi anni, della possibilità di programmare nuovi interventi e investimenti a carico del bilancio comunale.
Sono temi, ne siamo consapevoli, sui quali in Parlamento e nel Paese si sta sviluppando un confronto, anche aspro, tra i diversi schieramenti sulle scelte del Governo; a noi preme rilevare, nel caso che ci riguarda, che la beffa sarebbe doppia: non solo meno risorse dal Pnrr, ma la revoca di quelle assegnate in precedenza.
L'impegno di tutti, l'azione e l'iniziativa dei Parlamentari, già attenta sui problemi di Castellammare e del nostro territorio, sono decisivi per scongiurare questo rischio per una città che sta vivendo già le conseguenze dello scioglimento del Consiglio Comunale.
Serve un incontro urgente con i Ministri competenti.

Castellammare di Stabia il 27 Agosto 2023

Italia Viva
Sinistra Italiana
Democratici e Progressisti

La Commissione Straordinaria con delibera N 64 del 01.06.22, assunta con i poteri del Consiglio, ha approvato il (PAD) Piano attuativo delle are demaniali marittime ricadenti nella ZONA B . Atto del quale apprezziamo lo sforzo, che necessita però di approfondimenti e modifiche per evitare che prevalgano criteri di utilizzo delle aree demaniali non convincenti e socialmente ingiusti.

La delibera approvata dalla commissione si sofferma esclusivamente sulla zona B (Banchina Zì Catiello –Porto di M.di Stabia) e propone :

- 1) di disegnare un PAD per una porzione della zona B,(C.so A.De Gasperi fino al il confine sud della concessione a Marina di Stabia) che prevede 10 lotti; cinque da destinare a spiagge libere (47,26%) e 5 per realizzare stabilimenti balneari(52,74%);
- 2) di rinviare la parte di zona B (Pzza Umberto-Cso Garibaldi) non ancora balneabile, a un successivo piano particolareggiato;

Nell'atto approvato dalla Commissione, si fa riferimento alla delibera di Consiglio N 87 del 2009 che, oltre a dividere la nostra costa in 4 aree definì criteri e obiettivi chiari e ancora validi.

Le quattro aree:

-Zona A comprende l'area demaniale di Foce Sarno e le aree in concessione a M.di Stabia

-Zona B include l'area tra il confine sud della concessione di M.di Stabia e la Banchina e Zì Catiello;

-Zona C tratto prospiciente l'area Portuale, si estende fino alla Banchina e Zì Catiello;

-Zona D si estende dalla Corderia fino al confine del Comune di V.Equense.

Le scelte ,i criteri e gli obbiettivi assunti con la delibera delibera N 87 del 2009:

- **Zona D,** riequilibrare il rapporto esistente, riducendo le concessioni affidate ai privati dal 75% al 60%, e aumentando le spiagge libere dal 25 % al 40%;
- **Zona B,** dalla banchina zi Catiello al porto di M.di Stabia l'organizzazione degli spazi veniva rinviata a un piano di dettaglio sulla base però **della scelta netta di destinare l'intero tratto di arenile(Corso Garibaldi e De Gasperi) esclusivamente a spiagge libere e attrezzate. Nessuna concessione per nuovi stabilimenti balneari;**

- **<u>Zona A,</u>**richiedere la restituzione dell'arenile dato in concessione a M.di Stabia e mai utilizzato per realizzare la scuola velica , da destinare sempre a spiaggia libera. Nei fatti l'arenile è parte integrante della zona B .

  Altre indicazioni riguardavano anche:

- Ingresso gratuito per minori fino a 12 anni , se accompagnati:
- Riduzione del 30% del biglietto di ingresso, con spogliatoio, per studenti da 12 a 26 anni;
- Riduzione del 30% di ingresso, con spogliatoio, per gli anziani oltre i 65 anni

Per anni tanti cittadini non potendo sostenere i costi per l'ingresso negli stabilimenti balneari , pur in presenza dei divieti ,hanno affollato l'arenile di Corso De Gasperi; oggi che quel tratto sembra sia ritornato balneabile " sfrattiamo" questi cittadini e proponiamo di destinarne oltre il 50% dell'arenile per insediare nuovi stabilimenti balneari: duplicando cioè il "modello sbagliato di Pozzano"*(zona D).*

Nei fatti, la somma delle spiagge della zona B e D pari a circa 75.000 mq darebbe come esito finale28.000 mq di spiagge libere e 47.000 in concessione ai privati. *(Da questi calcoli sono escluse le aree affidate alla Marina Militare , quelle abbandonate della Colonia ferrovieri e quelle in concessione a M.di Stabia.)*.Solo Inserendo,infatti, nel calcolo delle aree i 12.550 mq affidati a M.di stabia , la parte in concessione su Corso A.De Gasperi passerebbe dal 52,74% previsto nell'attuale delibera al 64,71% mentre quella pubblica si abbasserebbe dal 47,26 al 35,28%.!!!

Noi pensiamo che un tal esito sia da evitare e auspichiamo -i tempi ci sono - che la Commissione Straordinaria possa apportare le opportune modifiche alla delibera approvata.

BOZZA

INTESA PER LO SVILUPPO

TRA

REGIONE CAMPANIA

E

COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA

6 febbraio 2023

PREMESSA

La Regione Campania, attraverso i suoi strumenti di programmazione, ha inteso promuovere la valorizzazione di sistemi territoriali e di città che vivono stridenti contraddizioni a causa della contemporanea presenza di punti di forza e di settori in difficoltà.
Particolare attenzione va posta verso realtà il cui Consiglio Comunale è stato sciolto a causa delle infiltrazioni camorristiche giacché la lotta alla criminalità rappresenta un impegno prioritario per liberare i territori e per promuovere la loro ripresa e riscatto.
Le azioni avviate in Campania a sostegno dello sviluppo, quelle che possono scaturire dall'attuazione del PNRR, dall'istituzione delle ZES, dai CIS, dalla programmazione ordinaria dei Fondi Europei, delineano un nuovo quadro concreto di azioni e possibilità .
IL PATTO PER LO SVILUPPO tra REGIONE CAMPANIA e GOVERNO del 2016, basato su obiettivi strategici (**Infrastrutture, Ambiente**, **Sviluppo economico e produttivo, Scuola, Università e Lavoro, Turismo e Cultura, Sicurezza e Cultura della Legalità**), rappresenta un modello da estendere per sostenere e accompagnare le azioni dei Comuni, così che si possa intensificare il significativo e utile processo di cooperazione istituzionale in atto.

Sulla base della piena condivisione di queste premesse, la strategia regionale non potrà che perseguire gli obiettivi di:

- **accelerare la spesa per investimenti, valorizzando la progettazione comunale più avanzata**
- **sostenere gli interventi di maggiore rilevanza strategica, valore aggiunto ed innovazione;**
- **valorizzare il processo di concertazione tra i diversi livelli di governo, sostenendo direttamente la capacità propositiva delle città;**
- **accompagnare la realizzazione di interventi legati da una comune visione dello sviluppo, integrati sotto l'aspetto tipologico, funzionale e finanziario.**

In questo contesto vi è da segnalare che la città di Castellammare di Stabia è, da molti anni, interessata da processi di ristrutturazione sociale ed economica che ne hanno in parte mutato la struttura produttiva.
La presenza dei due Porti e delle attività ad essi collegate, insieme con il ruolo insostituibile del Cantiere navale -che nonostante gli accordi, da tempo attende parole chiare sul bacino di costruzione-stanno ponendo le premesse per potenziarne anche la vocazione turistica, incentrata sulla cultura e le attività legate al patrimonio archeologico e ambientale, sul commercio e la ristorazione e sui servizi.

Questa prospettiva avrebbe potuto avere maggiore slancio se non si fossero cancellate, ormai da 8 anni, le attività termali.
Castellammare è una città dove permangono seri problemi occupazionali per i giovani e non solo, situazioni di disagio ambientale dovuti principalmente all'inquinamento del fiume Sarno che ha negato il mare e chilometri di arenile ai cittadini, situazioni di degrado presenti , in special modo, in alcuni quartieri e con un Centro Antico e aree industriali dismesse in cui, da tempo, sarebbe stato necessario intervenire.
Tuttavia oggi, anche se in gestione straordinaria, grazie al PNRR e alle scelte regionali per l'utilizzo dei fondi europei, il Comune avrà la possibilità di accedere con progetti coerenti, a significativi finanziamenti.

Si potranno dunque realizzare interventi pubblici importanti e strategici per rilanciare Castellammare, quali:

- il recupero del complesso delle Antiche Terme Stabiane per 12 ml di €.;
- la riqualificazione del quartiere del Centro Antico per 7.5 ml.di €.;
- i fondi PICS (intervento allestimento multimediale del museo civico – sistemazione del Viale Ippocastani- realizzazione centro di aggregazione presso Villa Gabola – restauro palazzo Pace) per 12 ml. €.;
- i progetti candidati al Piano strategico della città metropolitana (restauro palazzo Farnese – Castellammare digitale – opera di difesa della costa) per circa 6,4 ml. di €.;
- la rifunzionalizzazione della linea ferroviaria Castellammare di Stabia – Gragnano nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Vesuvio – Pompei – Napoli" per circa 33 ml. di €.;
- i fondi intercettati per i beni confiscati;
- la ricostruzione del nuovo polo scolastico di Postiglione per un importo complessivo di €. 3.179.144,43;
- i lavori di restauro della Cassa Armonica per un importo di circa 350.000,00 di €.;
- il progetto PINQUA per Savorito per 15 ml. di €. ;
- il campo polivalente Siani per circa 1,2 ml. di €.;
- il recupero della selva reale per 8,8 ml. di €. nell'ambito del presentato dal GPP.

OBIETTIVI E PROPOSTE

L'INTESA per lo SVILUPPO tra Regione, Città Metropolitana (?) e Comune, d'intesa con la Soprintendenza, l'AdSP, l'Asi, il Commissario alle ZES, le OO.SS. e l'insieme forze economiche e sociali, rappresenta uno strumento utile non solo per realizzare gli interventi già finanziati e riportati in precedenza, ma anche per realizzare una convergenza strategica su 6 punti individuati:

1) LA CANTIERISTICA e LA NAUTICA

Il piano per sostenere il programma di Fincantieri e lo sviluppo del Porto Antico:

a) la scelta di sostenere Fincantieri, passa per la necessità di ampliare gli spazi necessari al fine di realizzare il nuovo sistema di costruzione e varo delle navi, compresa la piena disponibilità della banchina di sopraflutto. La Regione e l'AdSP sono impegnate a finanziare una infrastruttura importante come il bacino galleggiante tipo "BARGE e a sostenere la realizzazione a Castellammare d'iniziative nel campo della formazione, compresa una "Academy" aziendale.

b) inoltre, per lo sviluppo delle altre attività (Stabia Main-Port e ormeggiatori) è indispensabile, precisare un piano d'interventi, di messa in sicurezza del Porto e di valorizzazione degli spazi e degli immobili del demanio marittimo per cui la Regione e l'AdSP sono impegnate ad assicurare gli investimenti necessari. All'AdSP è affidato il compito di precisare i contenuti e gli obiettivi entro….

c) La presenza del Porto Antico e di Marina di Stabia rappresentano una grande opportunità per la città, ma anche un riferimento importante che amplia l'offerta dell'intera Regione nel settore della nautica. La Regione, il Comune e l'AdSP sono impegnate a promuovere le iniziative necessarie per sostenere il completamento delle opere a terra di Marina di Stabia e per sperimentare la creazione di un portale denominato "*Castellammare la città dei due Porti*" che consenta di promuovere le ricchezze presenti in un territorio che va dai Monti Lattari a Pompei.

2) NUOVO POLO SANITARIO E TERMALE

La Regione, allo scopo di rafforzare, ampliare e rinnovare i presidi Ospedalieri, si propone di realizzare il nuovo ospedale ……. È questa una scelta impegnativa che evita l'asta su beni pubblici e che deve procedere assieme alla necessità di rilanciare per Castellammare, la città delle acque, il settore termale. Un piano per le Antiche Terme che diventano centrali, avendo peraltro già disponibili risorse assegnate con il CIS (Pompei –Vesuvio). L'istituzione di un centro di ricerca sulle acque minerali collegato alla formazione di un centro ospedaliero, potrebbe essere una scelta di valore e rilievo nazionale, da presentare come modello anche a livello europeo; per Castellammare di Stabia avrebbe anche un grande valore strategico ai fini del rilancio della città basato sulla valorizzazione delle sue risorse. Sono, infatti, numerosi gli studi che hanno mostrato gli effetti benefici dei trattamenti termali sull'invecchiamento e sulle patologie di degenerazione cellulare. Questi studi possono ben combinarsi con analoghe ricerche atte a testimoniare la ricchezza chimica e chimico-fisica delle acque minerali di Castellammare di Stabia che rappresentano quindi un unicum a livello mondiale. La presenza di un centro di analisi delle acque ben si integra con l'esigenza non solo di un monitoraggio continuo delle acque ma anche con le esigenze di leggi regionali che impongono analisi accurate di enti certificatori. Ricordiamo inoltre che le ricadute a livello turistico e non solo sulla valorizzazione e diffusione della ricchezza delle acque di Castellammare creerebbe un utile circuito di cultura "comune" su cui per esempio le scuole potrebbero svolgere un ruolo estremamente utile. Queste proposte sono, infine, perfettamente integrate nei principi stabiliti dal recente PNRR.

Vanno, in ogni caso, approfonditi diversi e importanti aspetti:

a) è necessario riprendere il tema della realizzazione del Parco delle Acque che, benché istituito dalla Regione nel 2009, non è mai decollato. Il Parco da istituire potrebbe rappresentare l'occasione per approntare un progetto per la difesa, il recupero e la valorizzazione del grande patrimonio idrotermale. Tale intervento,

che coinvolgerebbe tutto il versante che va da Castellammare a Vico, avrebbe davvero un enorme significato e, dopo anni, metterebbe fine a sprechi e incurie che hanno messo a rischio questo enorme "bene pubblico".

b) attivare la presenza di strutture Universitarie e di Ricerca, per creare un polo di eccellenza nel campo delle cure termali e della riabilitazione . La struttura del Centro Congressi, unitamente al parco, da aprire alla fruizione pubblica, potrebbero ospitare tali attività.

c) riaprire la stazione delle Antiche Terme è una scelta imprescindibile non solo per rimuovere una situazione di abbandono, ma anche per facilitare il raggiungimento pedonale dalla stazione allo stabilimento termale.

d) Promuovere,sostenere con un piano, la ripresa dell'imbottigliamento delle acque minerali. La città di Castellammare era presente nel settore con l'Acqua della Madonna, l'Acetosella e la Faito; il fallimento delle aziende e quello delle Terme, ha penalizzato la città, sul piano economico e dell'immagine.

3) CULTURA REGGIA E PARCO ARCHEOLOGICO

L'Intesa Regione –Comune deve puntare anche molto sulla possibilità di stringere un Patto per la Cultura e per lo Sport, con scuole, con forze e competenze. Anche in questo caso insieme a un percorso strutturato e serio -che oggi può avvalersi di un'occasione in più, quale quell'offerta dalla Reggia di Quisisana - servono anche gesti significativi che si possono fare: Casa del fascio completata e l'immobile da acquisire del Supercinema ,da destinare a teatro e a spazio per eventi, potrebbero diventare ,realizzando una sinergia tra queste due strutture, un "Polo della cultura " dislocato nel cuore della Città.

Reggia di Quisisana**.** L'apertura nel 2020 del Museo archeologico di Stabiae *Libero D'Orsi* rappresenta una straordinaria opportunità. Il Palazzo di Quisisana sempre più deve diventare un hub della cultura e la porta d'ingresso al Parco dei Monti Lattari. Occorre completare e mettere in funzione la parte dell'edificio di competenza comunale, con il Museo della città, l'Archivio storico comunale Catello Salvati e la Sala convegni. In tal modo l'edificio potrà richiamare tanti giovani, anche grazie all'istituzione di una Scuola di formazione di livello universitario. Definire i tempi di questo

percorso e riprendere la scelta di istituire al Quisisana la sezione distaccata dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma, sono due obiettivi su cui lavorare.

Ma accanto alla necessità di valorizzare il patrimonio boschivo e ambientale che circonda la Reggia, va posto il tema della necessità di utilizzare al meglio la disponibilità del Parco archeologico di Pompei per un programma complessivo di tutela e valorizzazione del complesso del Quisisana, anche nell'ottica di immaginare nuove forme di gestione condivisa e innovativa dello stesso, sulla base di analoghe esperienze in atto anche in Campania.

La rifunzionalizzazione, inoltre, della linea ferroviaria Castellammare di Stabia – Gragnano nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Vesuvio – Pompei – Napoli" per circa 33 ml. di €.; potrebbe essere utilizzata per realizzare un Treno storico delle Regge borboniche da Caserta a Castellammare a Pompei e Gragnanor Una straordinaria occasione per ripensare il sistema dei collegamenti su ferro e provare a immaginare una mobilità turistica diversa, attenta al territorio e fatta per quei viaggiatori che, sempre più numerosi, vogliono "vivere un'esperienza".Una linea che se utilizzata pienamente, con un consistente incremento delle corse metropolitane, rappresenterebbe un concreto, immediato e misurabile contributo al miglioramento della qualità dell'aria.

4) LA SFIDA ANBIENTALE :IL FAITO, IL MARE E LA TUTELA DEL TERRITORIO

Sul piano nazionale e internazionale stiamo assistendo a cambiamenti che rappresentano sfide impegnative, ai quali si dovrà rispondere non solo con misure e con politiche di natura globale, ma anche con la coerenza e l'impegno a cambiare modelli e stili di vita. La sfida impegnativa rispetto ai rischi di natura ambientale, come segnalato dalla comunità scientifica,è realizzare un piano territoriale di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici. La drammatica e seria crisi ambientale, ci consegna compiti nuovi anche quando si tratta di delineare scelte che riguardano le nostre città. Non basta solo riaffermare la necessità che non si consumi nuovo suolo, bisognerebbe invece e in modo concreto ripensare a nuovi modelli di città che prevedano sempre meno auto in circolazione, l'autosufficienza energetica, la cura del territorio sottoposto all'improvviso a stress climatici forti, la tutela delle acque, la creazione di parchi urbani

con, nel nostro caso, anche la piena valorizzazione del Parco regionale dei Monti Lattari.

a) Il Monte Faito**.** La montagna che domina la città rappresenta una risorsa e un problema allo stesso tempo. In quanto risorsa è necessario mettere in campo – d'intesa con il Parco dei Monti Lattari che è chiamato a svolgere una funzione decisiva – piani annuali di lavori e opere ordinarie per la manutenzione, insieme a un grande progetto di manutenzione del verde , con uno studio approfondito del patrimonio arboreo e ambientale e con interventi mirati di riforestazione dove necessario, promuovendo allo stesso tempo l'escursionismo. Come problema urgente va monitorato il rischio idrogeologico, il progetto per il Faito e di buona parte della Strada Quisisana – Piazzale dei Capi, con la gara prossima per circa 10 mln di €, sbloccati dopo un decennio, rappresenta una prima risposta. È necessario, però, prevedere altri interventi perché il rischio idrogeologico è serio, per cui rimane la necessità di completare la messa in sicurezza della strada borbonica e, per il centro storico, la riattivazione del sistema di vasche e di canali sotterranei per il deflusso delle acque piovane che lo attraversano.

b) La risorsa Mare. Castellammare è tra i Comuni che ha subito i maggiori danni, il mare negato a generazioni di stabiesi è dipeso dall'inquinamento del Sarno. Oggi è possibile riappropriarsi del mare , grazie al parziale ritorno delle condizioni di balneabilità (manca ancora il tratto della Villa Comunale). I chilometri di spiaggia, che rappresentano la risorsa primaria per rilanciare l'industria turistica, consentono di rispondere a istanze ed esigenze diverse offrendo spazi pubblici e privati in un contesto di rara bellezza. Anche per queste ragioni è necessario superare lentezze e sui temi: della nuova bonifica dell'arenile, della realizzazione dei pennelli verticali e di nuove scogliere , del completamento del collettore di Gragnano, della verifica del collettore litoraneo di Castellammare – soggetto, per la vetustà degli impianti, a continui interventi manutentivi - e degli altri interventi legati al disinquinamento del Sarno la Regione, insieme ai Comuni ai gestori degli impianti e tutti gli altri Enti coinvolti, si impegna a convocare riunioni di verifica per rimuovere ostacoli e ritardi.

5) RECUPERARE E RISANARE IL PATRIMONIO EDILIZIO

a) Edilizia scolastica. Va elaborato un accurato e approfondito programma di verifica delle attuali strutture e dei plessi scolastici operando tutti i dovuti accorgimenti per assicurare alla platea scolastica e al corpo docente edifici sicuri, moderni e autosufficienti anche dal punto di vista energetico e, se necessario, prevedere interventi sostitutivi dell'attuale patrimonio edilizio esistente.

b) Centro antico**.** Altro contesto urbano che rappresenta un nodo strategico per la città, sia per le attività legate al porto che si stanno sviluppando, per lo sviluppo di attività legate al turismo e al termalismo con le Antiche Terme, sia per poter recuperare volumi già esistenti con lo scopo di rispondere al bisogno di abitazioni e di servizi. Dopo i colpi subiti con il terremoto del 1980, per cui ancora alcuni edifici, sono a rischio di crollo, cui si aggiunge la presenza della criminalità, è indispensabile che parta quel tanto preannunciato processo di riqualificazione urbana e di rinascita finalizzato anche alla conservazione della memoria storica della Città.

A tal fine, esiste uno studio realizzato dall'università di Napoli "Federico II" che potrebbe essere utilizzato come punto di partenza nel processo di rigenerazione urbana, coinvolgendo così, insieme alle competenze che la città già possiede, anche quelle universitarie. Va colta, quindi, in una situazione complessa l'opportunità offerta dal finanziamento di circa 7,7 milioni di euro dei fondi del Pnrr per la rivitalizzazione del tessuto economico sociale del Centro antico, per realizzare un piano adeguato che potrebbe attrarre nuovi investimenti e creare lavoro per molti anni. Nasce quindi la necessità di dover riprendere tentativi già fatti nel passato e non andati a buon fine, anche per la particolare complessità dei siti da riqualificare (Centro Antico e Area Portuale). Necessita riprendere il tema del partenariato istituzionale pubblico-privato, strumentale a una migliore e funzionale gestione degli interventi di recupero di tale area e delle relative risorse finanziarie e, in tal senso le **società di trasformazione urbana (STU)**, costituiscono un'interessante istituzionale alternativa

visione di accordo di natura economica, sociale e politica con azionisti privati.

La costituzione di un tale modello di società mista, con la partecipazione oltre che del Comune, anche della Città Metropolitana, della Regione Campania, della Cassa Depositi e Presiti, dell'ACER e, per l'area interessata al recupero, anche l'ADSP del Mar Tirreno Centrale, consentirebbe di dare attuazione alle scelte di pianificazione cristallizzate negli strumenti urbanistici con l'utilizzo mirato dei fondi comunitari per realizzare **interventi di trasformazione urbana** mediante un'attività di:

a) acquisizione preventiva delle aree da trasformare,
b) progettazione,
c) realizzazione degli interventi,
d) commercializzazione delle aree riqualificate,
e) gestione anche dei servizi pubblici

c) Savorito. Il quartiere da anni vive una situazione di rilevante emergenza per i cittadini che abitano ancora nei prefabbricati provvisori del terremoto e per la forte presenza della camorra. Realizzare, per questa parte di territorio, il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare – PINQuA - già ammesso a beneficiare dei fondi strutturali del Pnrr per ben 15 milioni di euro è una grande opportunità da non perdere per la seconda volta. Per queste ragioni bisognerebbe rimuovere alcuni ostacoli che impediscono l'attuazione del programma e riorganizzare l'intervento, anche alla luce della delibera della Commissione Straordinaria n. 6 del 24.01.2023.

Per dare concretezza all'attuazione del programma è indispensabile mettere in campo un'azione integrata tra Regione, Città Metropolitana e lo stesso MIT così da definire, in tempi brevi, un accordo di programma che preveda anche la possibilità di un trasferimento alla stessa Agenzia dell'insieme degli immobili da realizzare.

Verrebbe, in tal modo, fatto confluire ed accorpato in un unico organismo pubblico (ACER) un consistente patrimonio edilizio realizzato con moderni edifici progettati all'insegna dell'integrazione sociale dando qualità all'abitare, alla sostenibilità ambientale ed energetica e con servizi

moderni. Per Castellammare sarebbe anche l'occasione per inserire il problema più complessivo di rinascita dei Quartieri, come parte fondante della strategia di sviluppo e di riassetto e riqualificazione del territorio.

d) Acer**.** I complessi residenziali di Castellammare versano in uno stato di degrado per mancanza d'interventi manutentivi, cosa che genera anche probabili situazioni di rischio per la tutela della pubblica e privata incolumità. Occorre, pertanto, recuperare subito un efficace rapporto con l'Istituto affinché possa avviare tutte le necessarie attività volte al recupero del consistente patrimonio edilizio presente sull'intero territorio comunale. In qualche caso come per il vecchio patrimonio pubblico del quartiere Cmi, potrebbero essere utilizzate are industriali dismesse per sostituirlo con nuovi interventi.

6) ZES – ASI E LE AREE INDUSTRIALI DISMESSE

Per Castellammare il tema dell'uso delle aree industriali dismesse, quasi 300 mila mq., diventa decisivo per raccogliere esigenze di sviluppo di realtà produttive e del sistema dell'indotto Fincantieri, per riorganizzare spazi pubblici, aree a verde, attrezzature e strutture ricettive- a partire dalla MEB- acquisire al pubblico alcune di queste aree. Ciò consentirebbe, quindi, non solo di non consumare nuovo suolo ma di approntare in breve tempo altri posti letto, oltre quelli previsti per Marina di Stabia. Si potrebbero,con un piano realizzabile in tempi brevi, mettere a gara l'immobile dell'Asl di Corso de Gasperi, la Caserma Cristallini del Comune, la Colonia Ferrovieri del demanio,il Montill dell'AdSP. Serve, per rendere concreta questa possibilità, un'intesa Regione, Comune, Demanio, AdSP.
La ZES, l'ASI, per i punti richiamati, sono impegnati a definire una proposta, d'intesa con il Comune, entro … per stimolare le forze imprenditoriali a investire sul territorio.

PROCEDURE

“INTESA PER LO SVILUPPO”

Protocollo d’Intesa e Collaborazione tra Regione Campania e Comune di Castellammare di Stabia

Art. 1: FINALITA’ E OBIETTIVI

La Regione Campania e il Comune di Castellammare di Stabia s’impegnano alla definizione di un programma di collaborazione, avente a oggetto l’attuazione d’iniziative volte all’incremento dello sviluppo economico e al miglioramento della qualità urbana. Al fine di promuovere gli adeguati livelli di approfondimento tematico e progettuale, la Regione Campania potrà sostenere la realizzazione di attività di studio, progettazione, pianificazione strategica. Promuovere reti di alleanze, regionali, nazionali ed europee, tra Città e Territori, per giungere a uno sviluppo equilibrato sia urbano che di area vasta.
La particolare complessità e la portata strategica degli interventi da attuare, quali opere d’interesse generale sia per gli aspetti urbanistici che investono il territorio, sia per la ricaduta socio economica, richiede l'azione integrata e coordinata della Regione Campania, dei diversi attori pubblici coinvolti per assicurare l'efficacia e la concreta fattibilità degli interventi.
A tal fine, pertanto, sarebbe utile sottoscrivere un preliminare protocollo d’intesa per lo sviluppo dell’area Stabiese.La Regione Campania s’impegna a svolgere ogni funzione correlata anche al ruolo di soggetto attuatore, per demandare alla definizione di un Accordo di Programma, ai sensi di quanto disposto dall'art.12 bis, comma 2 della citata Legge Regionale n.16/2004 e ss.mm.ii., ogni singola opera.
Lavorare a un’idea condivisa dello sviluppo- rafforzando anche gli strumenti in materia di legalità e di controllo degli appalti- con le parti sociali, le associazioni, diventa una condizione fondamentale per arrivare a definire un concreto piano di lavoro, fatto d’idee, proposte e progetti certi, ma anche di rispetto di tempie scadenze .Sono tutte condizioni indispensabili per non perdere le risorse assegnate.

Art. 2: MODALITA'

Il Comune di Castellammare di Stabia s'impegna a produrre, sulla base dei 6 punti indicati, entro 30 giorni, un documento analitico che presenti le diverse priorità d'intervento, i relativi costi e, in linea di massima, i benefici attesi ed evidenzi l'ammontare dei fabbisogni facenti carico alle diverse possibili fonti di copertura, ivi comprese quelle regionali. La Regione, attraverso le proprie competenti strutture, esaminerà la documentazione prodotta, avviando gli eventuali adempimenti successivi, in coerenza e compatibilità con il quadro generale della programmazione.

Art.3: STRUTTURA DI LAVORO

Sull'insieme dei punti evidenziati, al fine di creare un clima di positiva disponibilità si decide di costituire un gruppo di lavoro operativo, con rappresentati indicati dagli enti che la compongono (Regione, Città Metropolitana, Comune di Castellammare, AdSP del Mar Tirreno Centrale, Commissario della ZES, ASI), per analizzare, valutare e armonizzare le diverse scelte e trasferirle in un programma d'interventi. A tale struttura che opererà presso il Comune di Castellammare, con l'apporto di Sviluppo Campania e Invitalia, è affidato il compito di ascoltare e definire intese con le OO.SS.,le realtà produttive, le associazioni, ordini professionali e quanti sono interessati ad avanzare proposte e suggerimenti.

È necessaria una nuova discussione .La Commissione Straordinaria raccolga questa esigenza. Appello per i lavori della Circumvesuviana

Sabato 25, quasi a fotografare la situazione attuale di Castellammare, il tg3 Campania ha trasmesso due servizi sulla nostra città: l'aggressione gravissima a una docente del liceo classico e l'allarme lanciato dal sindacato dei metalmeccanici sulle condizioni della città e su due vertenze: quella relativa alla difficile situazione dei lavoratori ex Meb - rimasti anche senza ammortizzatori sociali- e quella legata alle scelte da compiere e agli investimenti necessari per assicurare una prospettiva solida a Fincantieri.

L'emergenza determinata dallo scioglimento del Consiglio con il Comune affidato a una Commissione Straordinaria, il clima politico , sempre di più influenzato dall'avvicinarsi della scadenza elettorale, rischia di dar vita a una strana situazione, nella quale temi e argomenti importantissimi -posti giustamente all'attenzione della città , attraverso i social, i giornali , nel corso di incontri o con comunicati di forze politiche e associazioni - compaiono e spariscono, senza che si arrivi ad una loro definizione, a individuare soluzioni e anche responsabilità precise. Penso al PUC, al fallimento delle Terme, alla situazione delle sorgenti e alle preoccupazioni sorte per la chiusura dell'acqua della Madonna, alla vicenda del tunnel sotto la collina di Varano e del sottopasso del San Marco, al pericoloso e inaccettabile svuotamento del nostro Ospedale.

Penso anche allo stato di attuazione per Castellammare del Pnrr e del CIS a cui sono legate le reali possibilità di dare risposte al Rione Savorito, al Centro Antico, alla ripresa delle attività termali, alle A.Terme, al Porto Antico , a soluzioni nel campo energetico e del digitale; cito ancora in ultimo, per non allungare l'elenco, la delicata e complessa vicenda della gara per i rifiuti, si tratta del più consistente appalto indetto dal Comune. Dei problemi emersi sul funzionamento di questo servizio se ne discusse in Consiglio Comunale e di recente, per varie ragioni - in primo luogo legate al piano posto a gara - la questione è stata al centro di scioperi e critiche anche da parte del sindacato.

Sbaglierò ma, senza mettere ordine, senza verificare se sulle soluzioni che si pensa di adottare ci sia o meno un consenso della città, si rischia di accentuare la sensazione che la città sia in bilico, sospesa e paralizzata.

Ho letto il documento sullo stato di attuazione del Pnrr a Castellammare, pubblicato sul sito del Comune, e ne ho ricavato la sensazione che, senza uno sforzo straordinario, non riusciremo a rispettare i tempi previsti; problema che per la verità interessa gran parte dei Comuni che, per queste ragioni, hanno chiesto si rivedano modalità e tempistiche. Tuttavia il quadro delle attività descritto nel documento appare sostanzialmente fermo al 2022; se trovasse conferma questa lettura,si tratterebbe di ritardi gravi che andrebbero recuperati con misure straordinarie.

Chiedo : è possibile, se le procedure lo consentono, farsi affiancare da strutture Universitarie ?

Ci sono altre misure da prendere per sostenere e aiutare il lavoro degli uffici comunali e dei consulenti già nominati? Insomma, si scelga quello che possa essere utile ;tutto pur di evitare che la città debba restituire queste risorse!

E' utile parlare chiaro adesso , siamo ancora in tempo per evitare che la città riceva un nuovo colpo.

Insieme a questo aspetto,è necessario che si affronti anche quello che attiene ai contenuti, alle scelte che sono proposte. Sono scelte e contenuti che necessitano di un maggiore approfondimento.

Le responsabilità della politica per queste vicende irrisolte da tempo sono chiare. Adesso è possibile , con l'attenzione a non caricare sulle spalle della Commissione Straordinaria pesi e compiti eccessivi, chiedere, se da parte dei Commissari, si poteva e si può ancora fare qualcosa per ascoltare la città ?

Si tratta di una richiesta legittima. Tra meno di un anno si voterà e ci sono scelte da assumere oggi che peseranno e condizioneranno la vita della città per un lunghissimo periodo, molto oltre i 18-24 mesi del commissariamento.

Come credo,allo stesso tempo, sia necessario interrogare e coinvolgere anche gli altri attori, Istituzionali e non, sui temi richiamati. Per quanto mi riguarda, con questo spirito ho indirizzato un appello che allego -già prima mi ero rivolto a Regione e EAV- al Direttore generale del Parco Archeologico di Pompei e al Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, affinché non cali il silenzio sulla vicenda Circumvesuviana. Eav invece di fermare i treni- come sta accadendo anche in questi giorni -creando disagi ai pendolari, ai turisti , farebbe bene a sospendere i lavori e a riflettere sulle correzioni da apportare!

È necessario farsi ascoltare anche su altri temi e farlo assieme, come città , perché avrebbe più forza.
Senza questo sforzo, questo stimolo a produrre un cambiamento nelle nostre relazioni sociali e politiche, non riusciremo neanche a distinguere quali temi stanno evolvendo in modo cautamente positivo da quelli che sono invece fermi da anni.
L'intervento ipotizzato dalla Regione - ad esempio - per impedire che il patrimonio termale finisca nelle mani sbagliate e per realizzare un nuovo presidio sanitario, ci da l'opportunità anche di cogliere nuove disponibilità. Ciò non deve servire per occultare responsabilità ed errori, ma per guardare con fiducia anche a ciò che si sta muovendo, per aprire un confronto anche sulle possibilità che si prospettano per il Centro congressi e il Parco dei Cigni, sulla stessa missione da assegnare alle A.Terme.

Questa situazione d'incertezza e sfiducia si sbloccherà, solo se la corsa a pubblicare post, sarà sostituita da una visibilità fondata su uno sforzo comune. Castellammare ha le energie , in primo luogo i giovani, le competenze in tanti campi, per imboccare,insieme, come stabiesi, la strada della ripresa e del rilancio.

SAVORITO, CENTRO ANTICO e i QUARTIERI:

Priorità e sfide importanti per la città

Savorito e Centro Antico, due quartieri, due realtà diverse e complesse, chiari esempi di errori commessi da noi tutti, per i tanti programmi e progetti mai decollati. Oggi rappresentano due emergenze in tema di sicurezza degli edifici e di contrasto alla criminalità. Due sfide impegnative e decisive per il rilancio della città, provvedimenti sui quali la Commissione Straordinaria è intervenuta, modificando la programmazione già avviata in precedenza, in base ai fondi assegnati a Castellammare con il Pnrr e il Cis, ovvero oltre 35 mln di € se consideriamo anche le A. Terme; e impegnando, con una scelta forte, ulteriori 13.754.828,02 di euro dal bilancio comunale, per sostenere il programma per Savorito.
Si tratta di modifiche non di poco conto, sulle quali sarebbe stato giusto che se ne fosse discusso in questi mesi, in primo luogo con le collettività interessate e con le forze sociali. Ad ogni modo è opportuno che si discuta almeno adesso, nel momento in cui sono noti i contenuti dei progetti da mettere a gara, perché inevitabilmente, dalla gestione delle fasi successive, ossia quelle che vanno dagli aspetti sociali al rispetto dei tempi di avvio, sia del cantiere che del collaudo e rendicontazione (Marzo 2026?), ricadranno conseguenze se non anche problemi seri sulle spalle del nuovo Sindaco e del nuovo C. Comunale.

La notizia, apparsa su alcuni quotidiani di “come diventerà il quartiere Savorito, a seguito del Programma PINQuA (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare), e quali saranno gli interventi per il Centro Antico, sulla base del Pnrr (Missione 5)”, dovrebbe spingere tanti a porre domande e richieste di chiarimenti sulla gestione della fase attuale e sui contenuti dei due programmi che andranno a gara. L’occasione dovrebbe essere colta come opportunità per adeguare programmi e proposte da presentare alla città in vista del voto. Dire adesso cosa si pensa e cosa bisognerebbe fare sarebbe davvero un modo rispettoso di rapportarsi ai cittadini ai quali si chiede il voto.
Insieme all’esposizione di seguito di alcune perplessità al riguardo, si allegano due note, quella relativa alle procedure in corso e quella del gennaio 2023 già a suo tempo consegnata ai commissari.

Sugli interventi nell’area di via Savorito, le perplessità attengono:

- **al fatto** che il programma è stato rimodulato per ben tre volte, e ciò ha determinato intanto ritardi che rischiano di non farci rispettare, a meno di proroghe, le scadenza previste - consegna dei lavori entro gennaio 2024 e rendicontazione degli stessi entro marzo 2026 - ma anche il

continuo e per certi aspetti confuso cambiamento degli obiettivi. La domanda che si pone è: sulla “3^ Rimodulazione” abbiamo ottenuto il parere positivo dall'Alta Commissione del Ministero? L’assenso del Ministero è un fattore importante, perché eviterebbe che possano sorgere ostacoli e problemi in fase di rendicontazione;

- **alla scelta** di rimodulare il programma in tre lotti, di cui solo il primo disporrebbe delle immediate risorse necessarie per poter procedere all’attuazione;

- **alla prospettiva** che lo stesso primo lotto, parta con incertezze e riserve su aspetti non secondari, alcuni dei quali si prevede di inserirli nello stesso bando:
  - *“di dare atto che è stata avviata la procedura per la contrazione di apposito mutuo con CCDDPP (Cassa Depositi e Prestiti) - 13.754.828,02 di euro mancanti per sostenere il programma - a seguito della quale si potrà perfezionare l’aggiudicazione e l’impegno definitivo”.*
    La delibera N23/2024 del 22.02.2424 con la quale si approva, dopo la conclusione delle conferenze di servizio del primo febbraio sul progetto per Savorito, la variazione al Bilancio di previsione. Allineamento all’aggiornamento del Programma triennale dei lavori pubblici 2024-26 e relativo elenco annuale 2024. In delibera si fa riferimento *“alla struttura del prestito della CCDDPP, che sarà contratto con una forma flessibile variabile (denominato Apertura di credito)”.* Questa situazione, fa emergere la complessità del programma ma anche i ritardi.

- **Alla forte** sensazione che, dopo tutte le rimodulazioni, si stiano affastellando tante cose che non stanno in piedi, che potrebbero produrre tensioni sociali, contenziosi, e infine anche perdita dei finanziamenti assegnati. Suscita perplessità, infatti, leggere nella determina n 2333 del 5 dicembre 23:

  - *“in sede di redazione del P.F.T.E. e, in articolare, del piano delle demolizioni dei fabbricati esistenti è emersa una reale problematica relativa alla sistemazione temporanea dei nuclei familiari, che attualmente occupano gli alloggi, nel periodo intercorrente tra la demolizione e l’edificazione dei nuovi fabbricati; si rende, pertanto, necessario istituire, contestualmente all’espletamento della procedura di gara, un gruppo di lavoro composto da personale in servizio presso l’Area Tecnica, l’Ufficio Patrimonio, i Servizi Sociali e l’Avvocatura di questo Ente, deputato all’attività di convocazione dei nuclei familiari nonché all’ascolto ed alla risoluzione delle specifiche problematiche di ciascun nucleo familiare, anche al fine di individuare i reali aventi diritto all’assistenza ed all’assegnazione dei nuovi alloggi”.*

Su tale provvedimento ci si pone immediata la domanda: ma davvero dobbiamo presumere che si stia avviando una gara, una procedura di demolizione dei manufatti, senza aver predisposto alcun accorgimento in ordine alla sistemazione, seppur temporanea, degli attuali occupanti?

Si pensa davvero che tale vicenda sia marginale?

Su tutto il complesso e delicato compito affidato alla Commissione straordinaria, ci siamo posti sempre con spirito positivo, ma constatare questo aspetto preoccupante di un provvedimento che ci auguriamo sia solo scritto male, ci fa cadere davvero le braccia. Si pensa davvero di affidare i lavori per la demolizione senza aver risolto prima la sistemazione degli attuali occupanti? Quante riserve avanzerà l'impresa assegnataria e quali danni ci chiederà? Queste problematiche sono state segnalate un anno fa e a quanto pare totalmente trascurate!

Va chiarito, inoltre, sperando che si tratti di mero errore, il numero totale degli alloggi tra ERP e ERS, se si sommano infatti, in base alla proposta i 96 ERP, più i 196 ERS, e i 5 per studenti, la somma fa 297 e non 277;

- **Il lotto due**, dall'albergo nella zona Savorito a tutto il ragionamento e le proposte che attengono al mercato e agli edifici o all'edificio di Fondo S,Catello, il tutto appare davvero campato in aria. Una velleitaria progettazione che appare irrealizzabile e incomprensibile. Si ipotizza, inoltre, se abbiamo ben compreso, anche lo sgombero delle abitazioni di via Fondo San Catello, attualmente occupate, per adibirle ad un centro servizi e altro. Si legge negli atti:

  Di stabilire *quale linea di indirizzo per l'intervento sul Lotto n. 2: la demolizione dei fabbricati E.R.P. ricadenti nell'area; la realizzazione del mercato ortofrutticolo attualmente localizzato in via Ugo Foscolo;- la destinazione a parcheggio e mercato rionale dell'area dell'attuale mercato orto frutticolo sito in via Ugo Foscolo; - la realizzazione di eventuali nuovi alloggi E.R.P. e/o E.R.S., la cui edificazione potrebbe derivare dal recupero della volumetria del fabbricato popolare attualmente localizzato in via Fondo San Catello, in cui eventualmente realizzare un centro servizi (cat. urbanisticamente rilevante "direzionale" ad esclusione di uffici e tempo libero ex L. 35/1987) e/o un parcheggio interrato pertinenziale (cessione suolo); Il tutto da definirsi mediante dettagliato Piano Economico-Finanziario che indichi le risorse da impiegare e i dati economico-finanziari relativi alla fattibilità dell'intervento anche mediante concessione di servizi e/o della gestione delle aree pubbliche al privato.*

Davvero si può ipotizzare questo tipo di intervento, su una parte centrale della città, seguendo questa procedura e senza chiarire le motivazioni e il disegno che sottendono alle trasformazioni ipotizzate?

- **E ancora sulle** proposte per il secondo e terzo lotto, che lasciano davvero perplessi: si tratta di proposte buttate e messe lì sulla carta ma per nulla sostenute, né da finanziamenti possibili - servirebbero

altri 60 milioni di euro - né da una visione complessiva che investe la riorganizzazione intera della città.

In ultimo si sottolineano tre aspetti:

1) Se tutto il programma dei tre lotti alla fine, con i problemi che abbiamo segnalato, ci consegna allo stato la soluzione (discutibile peraltro) solo per una parte dei prefabbricati da abbattere, e si è pure eliminato l'apporto eventuale di risorse private; perché abbiamo rinunciato all'accordo con Invitalia che ci avrebbe garantito supporto, assistenza e tempi più veloci, e magari accesso a nuove possibilità?
2) E' possibile sapere quali atti sono stati prodotti, per attuare il secondo e terzo lotto? dal momento che nella delibera di ottobre 2023 si afferma:
   - ***Di dare, altresì,*** *mandato agli Uffici competenti di attivare tutti gli adempimenti tecnici e amministrativo-contabili necessari alla realizzazione del lotto* ***Lotto n. 2*** *realizzabile mediante ricorso a project financing comprendente l'area posta a nord-est dell'asse stradale;* ***Di dare, infine,*** *mandato agli Uffici competenti di attivarsi per il* ***Lotto n. 3****, realizzabile mediante fondi a valere su successivo finanziamento e comprendente l'area posta a sud-est dell'asse stradale.*
3) Si è provato a valutare un programma che consentisse di eliminare tutti i prefabbricati, richiedendo, per raggiungere questo obiettivo, a nostro avviso assolutamente prioritario, anche, *dopo la scelta del Comune di impegnare anche proprie risorse,* la collaborazione e l'apporto finanziario dalla Città Metropolitana, della Regione e dello stesso al Governo?

Fallire ancora una volta, sarebbe un'evenienza che verrebbe vissuta come l'ennesima beffa a danno del quartiere, che da anni attende quei necessari e indifferibili interventi di riqualificazione e rigenerazione non solo sotto il profilo edilizio ma anche socio-economico.

Centro Antico

In più occasioni si è evidenziata la necessità di un immediato intervento di bonifica e ristrutturazione dell'intera area, soprattutto per la portata rilevante, per il rilancio turistico che possiede questa parte della città, custode di luoghi legati alla storia e alla memoria.

La realizzazione di un secondo stabilimento termale sulla collina del Solaro nel 1964, relegò nei fatti le Antiche Terme a svolgere un ruolo residuale in ambito dell'attività idrotermale e determinò, con il dirottamento del flusso turistico la quasi cancellazione di molteplici attività che animavano la vita del Centro Antico. Poi il contemporaneo sviluppo urbanistico *di Castellammare* e la nascita di nuovi quartieri, spesso con una cementificazione selvaggia anche a causa dell'abusivismo, ha contribuito al lento abbandono di questa

parte della città. Il sisma dell'80 poi, ha portato ad un incredibile quanto immediato complessivo degrado (edifici pericolanti e fatiscenti, assenza totale di controlli), nel quale si è sempre di più ampliata la presenza della criminalità. Senza contare tra l'altro, la caduta delle attività commerciali del Porto antico, e in anni più recenti la stessa cancellazione delle attività ricettive legate ai "Chioschi" dell'Acqua della Madonna.

Eppure nonostante tutto questo sfascio, stiamo assistendo ad una ripresa sorprendente delle attività turistiche, grazie soprattutto al settore nautico, alla presenza di "mega yacht" ancorati nel porto, al risorto e diffuso movimento della ristorazione, e comunque anche alla presenza del grande porto turistico di Marina di Stabia. E' una vicenda questa, attraverso un'analisi elementare quanto seria e severa, che c'impone la necessità di ricostruire il Centro Antico. Infatti, se vogliamo delineare un futuro possibile per Castellammare, non possiamo che ripartire anche da questo luogo, per almeno quattro ragioni:

- 1)- un piano per affrontare sia l'urgente necessità di mettere in sicurezza gli edifici, aggiornando lo studio dell'Università del 2009 (che indicava con chiarezza gli edifici a forte rischio), sia gli interventi necessari per evitare i pericoli derivanti dal dissesto del territorio. Ma oggi dobbiamo registrare il fatto che il Centro Antico non è compreso nel progetto che è stato messo in gara. Per realizzare gli interventi di messa in sicurezza del quartiere è stato necessario richiedere ulteriori risorse.
- 2)- con la devastazione e cancellazione delle Nuove Terme, lo stabilimento delle Antiche Terme ridiventa centrale per riaccendere la possibilità di rilanciare il termalismo e la valorizzazione della ricchezza e varietà delle nostre sorgenti minerali. Ma come riorganizzare e risistemare il quartiere? E' una sfida che ritorna in modo urgente, è un tema che i cittadini e le forze che si sono raccolte intorno al comitato Borgo Antico stanno ponendo con forza;
- 3)- le attività nate con Stabia Maine Port, con gli ormeggiatori stanno accelerando i tempi affinché si riorganizzino spazi, servizi, luoghi di accoglienza. Il nodo dei manufatti fatiscenti e degli immobili da riorganizzare e valorizzare per nuove funzioni diventa pertanto una priorità inderogabile;
- 4)- il progetto del ribaltamento a mare di Fincantieri e conseguentemente delle aree e degli spazi portuali, reclamano l'attivazione e l'utilizzo di strumenti come il CIS (*Contratto Istituzionale di Sviluppo Vesuvio-Pompei- Napoli)* e della stessa Zes (*Zona Economica Speciale)*. Tutto ciò può rappresentare una opportunità per pensare a un progetto che ridia il mare e le terme alla nostra "Città Antica".

Con il CIS (contratto istituzionale di sviluppo) sono stati assegnati 7,7 milioni di euro per interventi nel Centro Antico di Castellammare: Finanziamento PNRR - MISSIONE 5, Componente 2, Investimento 2.2 “Rigenerazione Urbana ed Ambientale per la Rivitalizzazione del Tessuto economico sociale del Centro Antico di Castellammare di Stabia e Riequilibrio del deficit infrastrutturale e mobilità”

L’avviso prevedeva che ogni Comune, da solo o in forma associativa tra Comuni ricadenti nell’area urbana della Città Metropolitana di Napoli, poteva presentare una proposta progettuale, potenzialmente oggetto di finanziamento, volta a favorire una migliore inclusione sociale tramite il miglioramento di ampie aree urbane degradate, la creazione di nuovi servizi alla persona e alla riqualificazione dell'accessibilità e delle infrastrutture, la trasformazione di territori vulnerabili in città intelligenti e sostenibili.

Pertanto i Comuni di Castellammare di Stabia, Massalubrense, Meta, Piano di Sorrento, Sant’Agnello, Sorrento e Vico Equense, ricadenti nella zona omogenea “Zona Costa Vesuvio-Sorrentino” della CMNA, stabilirono di partecipare in forma congiunta al sopracitato avviso, individuando il Comune di Castellammare come Comune capofila.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 23/2022 del 24.02.2022 il Comune ha approvato il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica dell’intervento denominato “*Rigenerazione urbana ed ambientale per la rivitalizzazione del tessuto economico sociale del Centro Antico di Castellammare di Stabia e riequilibrio del deficit infrastrutturale e mobilità*” per un importo complessivo di € 7.698.703,38. Successivamente con deliberazione commissariale n.37 del 13.02.2023 il Comune di Castellammare di Stabia ha approvato la proposta di rimodulazione del P.F.T.E. Il 26 gennaio 2023 Invitalia, a tal proposito incaricata, comunicava l’esito della gara per la progettazione.

I fondi della linea progettuale dei “Piani Urbani Integrati, nell’ambito del PNRR, dovevano, quindi, servire per dare risposte alla fatiscenza e marginalità del centro storico cittadino. Il tema fondamentale alla base dell’intervento consisteva nella realizzazione di opere infrastrutturali e in azioni sul patrimonio edilizio privato, attraverso l’abbattimento degli edifici fatiscenti e la delocalizzazione dal Centro Antico, delle volumetrie non più realizzabili, per consentire e favorire sull’area di posature, acquisite gratuitamente al pubblico, per la realizzazione di spazi aggregativi e nel contempo incentivare attività artigianali, dell'accoglienza e della ristorazione. I fondi, invece, sono stati impegnati su opere di urbanizzazione e manutenzione straordinaria di alcune strade, rinviando l’aspetto importante mirato anche alla salvaguardia della pubblica incolumità.

Nessuno certo può pensare che di strade, di fogne, illuminazione, di piazze non ne avesse bisogno, o che tali interventi non siano altrettanto necessari,

tutt'altro; ma questi interventi andavano attuati e previsti ricorrendo alla programmazione ordinaria, o con progetti su cui attivare NUOVE e AGGIUNTIVE RISORSE.

Occorreva e occorre un piano che metta assieme il miglioramento delle condizioni di vita del Centro Antico e l'eliminazione delle situazioni di grave rischio alle quali sono esposti i cittadini. Riorganizzare, come si è fatto, l'intervento più complesso programmato con il Cis, non deve farci rinunciare a rimettere in campo gli aspetti indicati.

Oggi però polemizzare su questo serve a poco. La sfida, per le ragioni che abbiamo richiamato, riguarda la capacità di legare e coordinare le risorse disponibili in un programma per la rinascita del Centro Antico, basato su un "Accordo per la sicurezza e la valorizzazione delle nostre acque e delle proprietà pubbliche", sulle trasformazioni che investiranno Fincantieri e la Corderia, le A. Terme e la stazione, sulla riorganizzazione delle aree portuali, sugli scavi archeologici, sulla risorsa Faito.

L'inaugurazione prossima del Museo potrebbe darci una scossa e spingerci a credere sempre di più che Castellammare può farcela.
Il Centro Antico di Castellammare, fino a lambire la Reggia, è ricco di strutture pubbliche di valore, quasi del tutto inutilizzate. Comune, Chiesa, Demanio, Autorità Portuale, Soprintendenza potrebbero dar vita, elaborando un progetto e un programma di utilizzo, condiviso e aperto, sia alla creazione di spazi sociali che all'opportunità di ricorso all'iniziativa dei privati e in particolare dei giovani, per attivare nuovi servizi.
Insieme, queste realtà (e insieme con la città, con le sue forze e le sue energie), potrebbero aprire un processo di rilancio forte: costruire una città più accogliente non solo per visitatori e turisti, ma con più spazi e più luoghi da mettere in campo per azioni e politiche di inclusione, puntando molto sul ruolo della scuola e sulla cultura. Sarebbe questa una strada e una proposta di partenariato che stimolerebbe anche i privati, e che infine ci consentirebbe anche di attrarre e convogliare risorse pubbliche.

LA CITTA' è i suoi quartieri

Queste due realtà, Savorito e Centro Antico, ci riportano anche al tema delle condizioni complessive dei nostri quartieri. L'intero programma PINQuA andava e va visto come occasione per riqualificare e potenziare, la dotazione di edilizia residenziale pubblica, a partire dal patrimonio dell'ex IACP, oggi ACER, sia quella localizzata nelle stesse aree del Savorito, che quella più

vicino alla linea di costa, quale il C.M.I, che infine quelle del Rione San Marco e di Scanzano.

Dobbiamo reagire e passare, dalla descrizione delle difficoltà, dei disagi esistenti, delle aree di marginalità che si ampliano; ad un'azione decisa, ad una progettazione puntuale per affrontare questi temi e fornire soluzioni.

Sono anni che esiste una proposta emersa da un concorso fatto dall'Iacp per il CMI, è rimasta chiusa nei cassetti, ed è sconcertante che nessuno abbia contestato Acer per i programmi varati, che nei fatti, se non per poca roba, escludevano e escludono Castellammare.

Il programma per Savorito, anche per questo rappresenta l'occasione per varare e mettere in campo, una strategia in grado di costruire una visione d'insieme, anche nell'ottica di un diffuso programma di housing sociale in grado di sostituire (ed incrementare nel numero) vecchi, degradati ed inabitabili alloggi con moderni edifici progettati all'insegna dell'integrazione sociale, della sostenibilità ambientale ed energetica, dando qualità e civiltà dell'abitare.

Per queste ragioni il silenzio e l' assenza di iniziative di questi ultimi due anni sono stati deleteri.

Castellammare di Stabia il 24 Febbraio 2024

NOTE ALLEGATE

24 febbraio 24

NOTA/ RICOGNIZIONE

Programma PINQuA. Decreto Interministeriale 395/2020 Riqualificazione e rigenerazione del Quartiere “SAVORITO” Programma di sostituzione edilizia e recupero dei vuoti urbani Ambito intervento Periferia Nord della Città.

PREMESSA

Con Decreto Interministeriale n. 395 del 16 settembre 2020, in G.U.R.I. del 16 novembre 2020 venne approvato il “Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare”, in acronimo PINQuA, finalizzato alla selezione di proposte progettuali volte a concorrere alla riduzione del disagio abitativo e insediativo, con particolare riferimento ai quartieri periferici, attraverso processi di rigenerazione di ambiti urbani che attribuiscano all’edilizia sociale un ruolo prioritario, garantendo, contestualmente, forme di partecipazione privata secondo il modello di partenariato pubblico-privato,

In linea con quanto previsto venne con atto di G.M. n. 21 del 12.03.2021, avanzata la proposta del programma per la “*Riqualificazione e Rigenerazione del Quartiere “SAVORITO”* per un importo pari a €. 69.960.414,43.

Tanto premesso, Con D.M. 06.08.2021, la proposta di Castellammare di Stabia, fu inserita quale intervento a valere sulle risorse del P.N.R.R. beneficiando di un contributo di €. 15.000.000,00 sul globale importo del programma di €. 69.960.414,43, all’esito della positiva valutazione resa dall’Alta Commissione Ministeriale D. M. n. 383 del 7 ottobre 2021. Con successivo Decreto del 22 gennaio 2022, n. 804 fu disposta anche l’erogazione dell’acconto del 10% dell’importo finanziato.

In data 23.11.2021 venne sottoscritto l’accordo tra ANCI e Invitalia S.p.A. per consentire agli enti locali per l’attuazione e l’accelerazione degli interventi PINQuA, il supporto tecnico-operativo di questa società pubblica nella sua veste di Centrale di Committenza.

Invitalia, a sua volta , individuò nell’Accordo Quadro lo strumento più adeguato al raggiungimento dei Target/Obiettivi strategici stabiliti dal PNRR, nell’ambito specifico del PINQuA.,e avrebbe potuto, inoltre, ai sensi degli artt. 37, co. 7, lett. b), e 38 del Codice dei Contratti Pubblici, procedere, per conto dell’Ente, alla indizione, gestione e aggiudicazione delle procedure aperte, nonché alla stipula di tali Accordi Quadro con gli operatori economici aggiudicatari.

In data 15.02.2022 vennero trasmesse dal Comune le Schede di Rilevazione predisposte da Invitalia, relative all’intervento in oggetto al fine di valutare la possibilità di attivare procedure per l’aggiudicazione di Accordi Quadro Multilaterali.

Sulla base di questi rapporti e scambi di informazioni Invitalia in data 04.03.2022 stipulò la convenzione con l’Ente-era già insediata la Commissione straordinaria- con l’obbligo di trasmettere, entro 365 giorni dall’erogazione dell’acconto, la determina a contrarre, o atto

equivalente, dal quale si sarebbe potuto evincere il livello di progettazione posto a base di gara, la validazione del progetto e la modalità di affidamento.

Con atto Dirigenziale poi n. 726/2022 del 05.04.2022, il Comune accettò di affidare a Invitalia, la gestione e l'aggiudicazione delle procedure d'appalto riferite al progetto per la "Riqualificazione e Rigenerazione del Quartiere Savorito".

La Commissione Straordinaria,successivamente -nota prot. 48477 del 06.07.2022- rimodulò l'intervento(1^Rimodulazione), allo scopo di migliorare il progetto e adeguarlo alle diverse linee di indirizzo del Puc in corso di redazione. .Una di queste correzioni riguardava la sostituzione dell'alloggio sociale (housing), che in convenzione poteva essere realizzato con il concorso del privato,con alloggio di edilizia residenziale pubblica da realizzarsi con totale finanziamento pubblico.
Tale rimodulazione ha comportato la suddivisione dell'originario unico intervento in tre lotti separati per "*dare un quid pluris all'intero intervento, garantendo, da un lato, una maggiore dotazione di unità abitative di edilizia pubblica, distribuite tra alloggi di tipo E.R.P. ed alloggi di tipo E.R.S., e dall'altro, parcheggi e ulteriori servizi e attrezzature, attraverso l'inserimento di un edificio polifunzionale a destinazione turistico-ricettiva con annesso parcheggio interrato".*
La rimodulazione della proposta ha comportato anche una sostanziale variazione del quadro economico finanziario, elevando l'importo dell'intervento da 69.960.414,43 a 91.882.079,46 €.
Tale proposta venne, comunque, valutata positivamente dall'Organo ministeriale e ammessa al PINQuA (comunicazione del 10.08.2022). La variazione apportata dal Comune prevedeva l'attivazione del PPP(partenariato pubblico privato), aspetto questo che nei fatti rendeva inutilizzabile l'aggiudicazione degli Accordi per gli interventi nel frattempo realizzati da Invitalia con gli operatori economici e comunicati al Comune il 5 agosto 2022.Con atto dirigenziale, poi, n. 2179 del 7 novembre 2022 si da atto della revoca dell'accordo sottoscritto.
In questa nuova situazione , senza più l'apporto di Invitalia ,il Comune trasmette a novembre 2022 al M.I.M.S., la proposta progettuale, ulteriormente rimodulata (2^ Rimodulazione), svincolando la parte di intervento realizzabile con fondi pubblici a valere sul P.I.N.Qu.A. da quella finanziabile mediante *project financing*.
L'Alta Commissione il 20.12.2022 approva la nuova rimodulazione
La proposta, così rivisitata, venne articolata nel:

- Lotto n. 1, realizzabile mediante fondi a valere sul P.I.N.Qu.A. e fondi comunali complementari. Comprende l'area posta a nord-ovest dell'asse stradale e prevede, a seguito della demolizione dei fabbricati E.R.P. esistenti , del plesso scolastico abusivamente occupato, la realizzazione di n. 96 nuovi alloggi E.R.P., di un polo per l'infanzia, delle infrastrutture correlate, servizi, attrezzature e spazi verdi, tra cui strade e viali interni, parco lineare, area urbana per lo sport, parcheggi a raso per gli esercizi di vicinato, parcheggi interrati pertinenziali per i residenti e raccolta pneumatica di rifiuti. Questo intervento, per un importo economico di € 28.284.819,09, sarà realizzato con i fondi a valere sul P.I.N.Qu.A (15.000.000,00 di euro) e sul bilancio comunale (13.284.819,09) .
- Lotto n. 2, riguarda l'area posta a nord-est dell'asse stradale, si prevede di attuarlo mediante ricorso a project financing, ,per la realizzazione di un edificio polifunzionale a destinazione turistico-ricettiva con annesso parcheggio interrato, il mercato coperto, il parco agricolo e lo studentato;
- Lotto n. 3, realizzabile mediante fondi a valere su successivo finanziamento e comprendente l'area posta a sud-est dell'asse stradale e comprende la

realizzazione dei restanti alloggi della tipologia E.R.P. ed E.R.S. (Edilizia Residenziale Sociale), a canone sostenibile.

Nel giugno 2023 (determina dirigenziale n. 195 del 01.06.23) è andata deserta la procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi Tecnici d'ingegneria e architettura" per la redazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (P.F.T.E.) cd. rafforzato ,da porre a base di gara per l'affidamento, mediante appalto integrato, dei lavori dell'intervento PINQuA. Successivamente, si è proceduto ad aggiudicare al raggruppamento "Società a Responsabilità Limitata Pica Ciamarra Associati, in qualità di mandataria, Società a Responsabilità Limitata INGEMA s.r.l. in qualità di mandante, singolo operatore economico Geologo Giuseppe De Luca in qualità di mandante.

Con delibera Commissariale,poi, n. 227 del 19.10.2023 è stata effettuata *"una ricognizione delle aree da progettare in relazione alla cartografia esistente ed "alle sopravvenute esigenze dell'Amministrazione"* che ha prodotto le seguenti ulteriori variazioni :

il Lotto n. 1, finanziato con fondi a valere sul P.I.N.Qu.A. e fondi comunali complementari, comprende:

- la demolizione dei fabbricati E.R.P. esistenti siti nell'area di intervento nonché del plesso scolastico ricadente nello stesso lotto;
- la realizzazione di n. 96 nuovi alloggi E.R.P., variamente distribuiti e di pezzatura conforme alla normativa vigente in materia di edilizia popolare;
- la realizzazione di scuola per l'infanzia con n. 3 sezioni;
- la realizzazione delle infrastrutture correlate al lotto, servizi, attrezzature e spazi verdi, tra cui strade e viali interni, parco lineare, area urbana per lo sport, parcheggi a raso per gli esercizi di vicinato, parcheggi interrati pertinenziali per i residenti.

Viene scorporata e spostata, invece, sul lotto 3 , la realizzazione, i fondi necessari devono essere ancora reperiti, del parco agricolo di 19.000,00 mq.

il Lotto n. 2 da realizzare mediante ricorso a *project financing* comprende:

- la demolizione dei fabbricati E.R.P. ricadenti nell'area;
- la realizzazione del mercato ortofrutticolo attualmente localizzato in via Ugo Foscolo;
- la destinazione a parcheggio e mercato rionale dell'area dell'attuale mercato ortofrutticolo di via Ugo Foscolo;
- la realizzazione di eventuali nuovi alloggi E.R.P. e/o E.R.S., la cui edificazione potrebbe scaturire dal recupero della volumetria del fabbricato popolare attualmente localizzato in via Fondo San Catello.In questo si propone di realizzare eventualmente un centro servizi e/o un parcheggio interrato pertinenziale (cessione suolo);

il Lotto n. 3 , interessa l'area posta a sud-est dell'asse stradale,da realizzare mediante fondi a valere su successivo e non meglio precisato finanziamento.
Le proposte individuate- la realizzazione dei restanti alloggi della tipologia E.R.P. ed E.R.S. , a canone sostenibile- andrebbero esplicitate *mediante un dettagliato Piano Economico-Finanziario che contenga le risorse da impiegare , i dati relativi alla fattibilità dell'intervento anche mediante concessione di servizi e/o della gestione delle aree pubbliche al privato.*

Si tratta, nei fatti, della 3^ Rimodulazione della proposta, non di una semplice ricognizione. Si modificano sostanzialmente le prime due senza fornire alcuna plausibile motivazione sulle *"sopravvenute esigenze dell'Amministrazione".* Di fatto è una radicale rivisitazione della proposta non solo sotto il profilo economico ma anche su quello urbanistico funzionale e delle destinazioni d'uso del patrimonio immobiliare dell'Ente.
Siamo certi , che anche per questa nuova proposta ,si sia ottenuto il parere favorevole dell'Alta Commissione Ministeriale.

Il primo dicembre 2023, con una velocità straordinaria, viene consegnato al Comune il P.F.T.E.(piano fattibilità tecnico economico) da porre a base di gara, in pari data, gli elaborati progettuali vengono verificati e validati
Il 5 dicembre 2023 , poi, con atto Commissariale n. 291 viene approvato il PFTE e, in pari data, anche predisposto il provvedimento ad oggetto " P.N.R.R. - M5C2 I.2.3 – Decisione a contrarre per approvazione dei documenti di gara, prenotazione di spesa ed indizione di gara aperta - Riqualificazione e Rigenerazione del Quartiere "SAVORITO – PINQUA".Provvedimento successivamente rettificato, con il quale il Dirigente ad interim del settore IV – area tecnica determina, tra l'altro, di:

- indire apposita procedura di gara aperta per l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori (appalto integrato) sulla base del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica cd. Rafforzato relativi all'intervento PINQuA;
- dare atto che la scelta del contraente avverrà mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 71 del D. Lgs n. 36/2023 e ss.mm.ii. secondo il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
- approvare i relativi atti di gara (bando, disciplinare e modelli, capitolato prestazionale, capitolato informativo);
- dare atto che l'intervento è finanziato per l'importo di € 15.000.000,00 con fondi ministeriali a valere sul P.I.N.Qu.A. e per la parte residua di € 13.754.828,02 con fondi comunali coperti da mutuo contraibile a seguito dell'aggiudicazione dell'appalto integrato;
- di precisare che tutte le aggiudicazioni relative all'intervento sono subordinate al perfezionamento del mutuo richiesto alla CCDDP e che la sottoscrizione dei relativi contratti avverrà solo all'esito dell'erogazione del predetto mutuo;
- di precisare, altresì, che l'Amministrazione si riserva di non aggiudicare e/o di apportare eventuali varianti e/o modifiche in caso di mancato perfezionamento delle fonti di finanziamento a copertura dell'intervento;
- di dare atto che sarà istituito, contestualmente all'espletamento della procedura di gara, un gruppo di lavoro che coinvolgerà l'Area Tecnica, l'Ufficio Patrimonio, i Servizi Sociali e l'Avvocatura, deputato all'attività di convocazione dei nuclei familiari nonché all'ascolto ed alla risoluzione delle specifiche problematiche di ciascun nucleo familiare, anche al fine di individuare i reali aventi diritto all'assistenza ed all'assegnazione dei nuovi alloggi previsti dal programma.

Infine, sempre in data 5.12.2023, è stata indetta conferenza di servizi per l'acquisizione dei necessari pareri da parte delle Amministrazioni competenti in merito al PFTE.

24 Gennaio 2023

Considerazioni sul bando per la realizzazione del programma edilizio di social housing in Savorito.

PREMESSA

Come è ben noto gli alloggi del complesso edilizio di via Savorito vennero realizzati per fronteggiare le esigenze dei nuclei familiari rimasti privi di alloggi in conseguenza degli eventi sismici del 23.11.80 e, pertanto, destinati ad un uso temporaneo in quanto sarebbero dovuti essere rimossi una volta terminata la fase della ricostruzione/riparazione degli immobili danneggiati dal sisma. Pur tuttavia, nel corso degli anni, tali unità abitative sono divenute fissa dimora di nuclei familiari di senza tetto, sfrattati e, per la carenza di alcun intervento manutentivo versano in un avanzato stato di fatiscenza ed abbandono connotando l'intero quartiere coma zona altamente degradata.

Sulla base di queste premesse, e per alleviare l'entità del disagio socio economico ed abitativo, la Regione Campania pubblicò un Avviso per la definizione del Programma regionale di edilizia residenziale sociale di cui all'art. 8 del DPCM 16 luglio 2009 "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa", per selezionare interventi di Housing sociale, che, per loro definizione, potessero essere ricompresi nelle linee di intervento previste dal Piano Nazionale di Edilizia Abitativa e, tra questi, venne selezionato anche quello proposto dal Comune di Castellammare di Stabia, da attuarsi nel quartiere Savorito.

Il programma edilizio prevede la demolizione delle ormai fatiscenti strutture prefabbricate e la realizzazione di nuovi 199 alloggi (31 alloggi di ERP di proprietà comunale, 106 alloggi sociali e 62alloggi a libero mercato) oltre ad un sistema di interventi sociali e strutturali di riqualificazione dell'area.

Va, altresì, ricordato che, nell'ambito del più vasto programma di recupero e riqualificazione dell'intera periferia nord della città, era stato, già da tempo, avviato altro programma di edilizia residenziale pubblica denominato " Contratto di Quartiere", assistito, tra l'altro, da finanziamento ministeriale, Regionale e Comunale per la realizzazione di 96 alloggi da assegnare a nuclei familiari aventi titolo. Quest'ultimo programma, da attuarsi se non prima ma almeno contestualmente a quello di cui innanzi, avrebbe dovuto favorire la liberazione degli alloggi occupati del Savorito per consentirne la demolizione e la successiva ricostruzione ed il rientro dei nuclei familiari aventi titolo.

Tanto premesso appare utile evidenziare alcuni aspetti di criticità del bando in pubblicazione per l'affidamento dei lavori del programma di Social Housing che di seguito si sintetizzano:

a) Come innanzi riferito gli alloggi da demolire sono tutti presentemente occupati da nuclei familiari per i quali, sebbene in gran numero privi di titolo, andrebbe comunque trovata una alternativa sistemazione abitativa, seppur temporanea, quale quella appunto prevista dal " Contratto di Quartiere". Non pare che tale problematica, che sicuramente potrebbe generare alta tensione sociale, sia stata tenuto in conto nella emanazione del bando, né tantomeno si può ipotizzare di demandare il soggetto aggiudicatario dell'intervento all'attuazione di tale delicato adempimento non avendone, tra l'altro, neanche veste giuridica per poterlo eseguire.

b) L'intero intervento previsto dal programma, sebbene conforme alla vigente strumentazione urbanistica, si sarebbe dovuto attuare a mezzo la formazione di preventivo ed apposito piano attuativo di cui agli artt. 26 e 27 della L.R. 16/04, in quanto costituisce un complesso organico di più edifici ed incidono sugli standards urbanistici.

c) Non sono note ai concorrenti i patti e le condizioni di cui alla citata convenzione da sottoscriversi tra concedente e concessionario; elementi questi fondamentali per poter consentire una adeguata offerta sia economica che tecnica.

d) Dalla lettura del disciplinare del bando emerge che tra gli elementi quantitativi di valutazione dell'offerta vengono assegnati 5 punti per la riduzione del prezzo dei 62 alloggi a libero mercato convenzionato. Preliminarmente si fa rilevare che se si parla di alloggi a libero mercato alcuna forma di convenzione può regolarne la vendita. Il parametro di costo di €. 1.881,90 al mq. per la realizzazione degli alloggi è quello in linea con quanto stabilito dal D.D. EPA n. 7 del 14.01.2009, in materia di massimali di costo vigenti e non è affatto assimilabile ad un valore di mercato di vendita degli alloggi, in quanto appunto è un costo. Riesce difficile comprendere come possa reggere un piano economico finanziario qualora si formulasse una offerta a ribasso su tale costo.

Per quanto esposto, sarebbe pertanto opportuno una sospensione del bando prima che possa essere presentata alcuna proposta al fine di evitare il sorgere di possibili contenziosi derivanti dalle criticità su esposte.

Anche il Comune di Castellammare di Stabia, come del resto quasi tutti i limitrofi territori, vive questo disagio abitativo che si manifesta in tutti gli aspetti deleteri, e per questo è inserito tra quelli ad alta densità abitativa di cui all'allegato "A" della delibera CIPE del 13.12.2003.

In questo senso l'azione rivolta, nello specifico, al recupero del Quartiere Savorito (mediante demolizione e ricostruzione degli alloggi) va vista anche come momento interno ad un più generale programma di intervento sul tema della residenza, che coinvolge lo stesso Contratto di Quartiere, ma più in generale l'obiettivo di riqualificare, e potenziare, la dotazione di edilizia residenziale pubblica, a partire dal patrimonio dell'IACP, sia quello localizzato nelle stesse aree del Savorito, che quelle più vicine alla linea di costa, quali il C.M.I..



#Unaltropresente

#Unaltropresente

Tra meno di 45 giorni si dovranno presentare le liste e l'8 e 9 giugno si voterà per eleggere il Sindaco e il Consiglio Comunale.

Nonostante queste scadenze imminenti non siamo ancora pronti. Non è accaduto un fatto irrilevante con lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche e almeno questo avrebbe dovuto indurre tutti a cambiare passo. Così non è stato e la lotta alla camorra e al malaffare rimangono la principale sfida.

Sarà difficile, dopo due anni di commissariamento, che la politica, le forze che si candidano ad amministrarla appaiano credibili nell'affrontare questa ed altre sfide, se ciò che proponiamo sono candidati a sindaco sostenuti da coalizioni ancora precarie e prive di contenuti, e lo facciamo spesso utilizzando un linguaggio incomprensibile e soprattutto che non parla ai bisogni delle persone.

La città con i suoi problemi e le sue speranze non rappresentano il cuore dell'azione politica, la scelta principale che spinge a mettersi in gioco e a candidarsi. Castellammare è arretrata sul piano del prestigio, per le occasioni non colte, perché e stata usata come serbatoio di voti nelle varie elezioni e poi non difesa ed è ciò sta accadendo anche adesso, sotto i nostri occhi. Soprattutto in vista delle elezioni regionali del 2025, vi è chi pensa sia utile favorire il formarsi di raggruppamenti e liste al solo scopo di avere comitati elettorali personali già pronti.

Noi, invece, pensiamo che Castellammare meriti già adesso un altro presente. Non siamo una coalizione, siamo donne e uomini che provengono da diverse esperienze, che hanno atteso con fiducia che qualcosa cambiasse, che si cogliesse questo passaggio del voto per valorizzare le forze e le competenze che ci sono, le iniziative che sono nate a partire dal NO al sottopasso, per contraste scelte e decisioni non condivise con la città assunte dai vari livelli istituzionali.

Abbiamo promosso l'iniziativa di oggi per sottolineare anche che sarebbe giusto si assumessero a riferimento il fermento culturale esistente, i successi in campo sportivo, le speranze e l'orgoglio per la riapertura del Museo alla Reggia e tutto ciò che la città esprime nel campo del turismo, del commercio, con la presenza e le attività da implementare legate ai due porti, la proposta di rilancio del Cantiere.

Siamo in campo per chiedere in primo luogo alle forze democratiche e progressiste di fermare la corsa alle divisioni per costruire ora un altro presente per Castellammare. Si può fare in una settimana se, rispettando pienamente il lavoro fatto, si riempie questo ultimo tentativo di passione e disponibilità, se facciamo in modo che a vincere non sia un nome, un partito, una sigla ma la città.

Siamo in campo con questa disponibilità, ma anche con la chiarezza di persone che sono determinate ad offrire un'alternativa al silenzio di questi due anni e alla confusione di queste settimane. Lo facciamo sottoponendo anche alcuni punti programmatici, alcune priorità e scadenze da affrontare per evitare che la città perda opportunità e risorse: occorre scongiurare il rischio che vadano persi ingenti finanziamenti indispensabili per realizzare progetti utili per il rilancio della città.

Noi siamo in campo e chiediamo a chi ne ha voglia di contribuire, con proposte, disponibilità a impegnarsi, a dare forza a questo tentativo, che ci auguriamo possa essere utile per Castellammare.

#Unaltropresente

unaltropresente@gmail.com

2024-2029: Cinque anni decisivi per il futuro di Castellammare

Serve un'azione amministrativa forte che sappia affrontare le due emergenze, quella relativa:

- ai problemi non risolti da anni;
- alla necessità di non perdere e utilizzare bene i finanziamenti disponibili.

Castellammare ce la può fare a uscire da questa situazione! E' doveroso provarci, impegnarsi per: Il futuro delle Terme e della Sanità

La scelta di costruire il Nuovo Ospedale nell'area delle Nuove Terme, la possibilità per il Comune di disporre del Parco idropinico e del Centro Congressi, il progetto di rilancio delle Antiche Terme, i volumi che si libereranno per lo spostamento del San Leonardo, aprono possibilità nuove, dopo quanto è accaduto, per assicurare cure migliori, riprendere il ruolo che ci spetta nel settore termale, per aprire nuove possibilità nel campo del benessere e/o della riabilitazione. È una bella ed enorme sfida, anche per queste ragioni è necessario che se ne discuta, che non si sbagli il progetto per le Antiche Terme, che se intervenga per tutela delle sorgenti e l'imbottigliamento, per acquisire al pubblico la struttura dei Salesiani, per il recupero della Stazione '' Antiche Terme''

Fincantieri e Porto Antico

La sfida per il rilancio del settore cantieristico e del Porto Antico ritorna a essere una priorità. Da qualche tempo si discute di commesse di protocolli, d'investimenti occorrenti per consentire il decollo di questa nuova fase. Lo stesso tema del progetto se debba essere rivolto, organizzando infrastrutture, fuori o dentro l'area portuale, non è questione di poco conto, ha ricadute sia sullo sviluppo del porto sia sulla stessa cantieristica. Occorre, infine, definire un piano che, dopo la vicenda inaccettabile dell'esclusione del nostro porto dall'assegnazione dei fondi del Pnrr, prospetti cose concrete sugli investimenti, sulle aree, sugli immobili abbandonati.

Marina di Stabia

È anche questo un progetto che riveste un'importanza decisiva per il rilancio della città, come tante volte è stato detto, e quindi il completamento delle opere a terra rappresenta un nodo non più rinviabile. È adesso il tempo di concludere! Serve un'amministrazione comunale che senza subalternità e con spirito positivo - per rispondere alle richieste di un settore che è in continua evoluzione - sappia valutare anche le correzioni da apportare e i punti fermi non negoziabili, tra questi non vi può che essere il no alla costruzione di case.

Il recupero della linea di costa

E' una scelta importante per rimettere al centro dello sviluppo la risorsa mare, l'arenile, l'uso delle aree industriali dismesse di corso De Gasperi.

Le scelte, quindi, da operare sul Porto antico e Marina di Stabia avranno un valore dirimente nell'imboccare la strada della qualità dello sviluppo, piuttosto che continuare far convivere potenzialità e degrado, opportunità e aree abbandonate.
Bisogna guardare avanti con chiarezza ricercando soluzioni e intese larghe che consentano di ragionare di attrezzature al servizio del turismo e delle attività produttive, di spazi per la città, di parchi urbani e parcheggi, della rigenerazione dei quartieri, a partire dal recupero e valorizzazione del patrimonio del Centro Antico.

Castellammare e la sfida ambientale

E' necessario attuare scelte che portino a ridiscutere la struttura del bilancio comunale per definire nuove priorità, a riorganizzare in modo diverso il piano delle opere pubbliche, gli obiettivi da assegnare ai

dirigenti: il sistema dei trasporti, le zone da chiudere al traffico, le aree verdi da tutelare e incrementare realizzando un sistema di parchi urbani.

Per i parchi urbani – ad esempio – si possono mettere in campo proposte, tentare di ragionare di alcune ipotesi:

Il parco urbano del mare

Storicamente, nel cuore della città, esiste un parco ed è la Villa comunale: occorre riconnetterla con l'arenile, immaginando un allargamento della passeggiata e dicendo no a costruzioni che alterino il valore paesaggistico Bisogna accentuare il processo di rottura della barriera concettuale tra giardini e spiaggia, creare nuove aree verdi dove è possibile e rendere fruibile a tutti la passeggiata lungo la battigia. Ovviamente che questo processo deve camminare di pari passo con il totale disinquinamento del mare antistante alla città.

Il parco tra ferrovia ed ex Cirio

Un altro parco interessa gli spazi non utilizzati e non più funzionali al trasporto ferroviario e alle attività produttive tra la Ferrovia dello Stato e la ex Cirio compresa.

Il parco urbano delle Antiche terme

Al parco già esistente, ma da estendere e rendere fruibile.

Il parco urbano del San Marco

Ragionare su un'area che potrebbe, insieme a villa Gabola, aperta e senza recinzioni, estendersi anche alla zona dietro allo stadio Menti. Diventerebbe in questo modo un parco esteso anche il quartiere Moscarella-Savorito.

Il parco urbano del Solaro

Il parco a valle del complesso delle Terme del Solaro, sin dalla sua costruzione destinato a parco idropinico (la parte a monte diventerà ospedale, come previsto dalla Regione Campania) può essere riconnessa alla parte bassa della città, anche alla luce dei rinvenimenti archeologici effettuati nel corso dei lavori alla linea EAV, configurando un percorso archeo-ambientale che dal centro di Castellammare (stazione centrale) porti al Solaro.

Il parco di Quisisana

I Boschi di Quisisana sono l'altro storico parco cittadino da recuperare. Un luogo straordinario che, ora, grazie alla presenza del Museo archeologico e alla sede del Parco dei Monti Lattari può tornare all'antico splendore con un attento programma di restauro botanico e di valorizzazione del patrimonio ambientale. Ovviamente Quisisana si configura come naturale prosecuzione della fruizione del Monte Faito.

L'idea di creare spazi di servizio utili anche alla manutenzione potrebbe rappresentare una strada per migliorare la fruizione di questo polmone naturale

Il parco dell'antica Stabiae

Le ville romane di Varano sono state recentemente riqualificate dal Parco archeologico di Pompei. Gli importanti lavori di restauro e di ripristino delle coperture, e interventi per il superamento delle barriere architettoniche sia a Villa San Marco che a Villa Arianna, consentono di immaginare ora un collegamento diretto tra le due ville e un piano realistico per riportare alla luce la Villa del Pastore che sorge tra loro. Quanto fatto, unitamente al restauro già programmato della Grotta di San Biagio (che potrà essere finalmente visitabile), consentirebbe la creazione di un percorso di visita archeologico e ambientale che

colleghi, grazie anche al recupero delle rampe antiche, la sommità della collina di Varano e l'area del Poligono di tiro.

Castellammare Smart City

Scegliamo di preparare, entro i primi mesi del 2025, un appuntamento di riflessione condivisa sulla città e i cambiamenti di cui ha bisogno. Chiamiamo in aiuto l'università, le parti sociali, le scuole e le competenze della città, affinché insieme al Consiglio comunale si cominci a istruire questo percorso e a elaborare la proposta Castellammare Città Intelligente.

Possiamo proporci, per la forza e il valore che ha Castellammare, di costruire con la Città metropolitana e la Regione e l'insieme delle città medie, un'esperienza che assuma, sul tema delle smart city, anche un valore e un rilievo nazionale.

La città con le sue emergenze: diversità, bisogni e punti di forza

Piano per i Quartieri
È la principale scelta da assumere. Castellammare è i suoi quartieri: in queste realtà, dove risiede l'80% della popolazione, si vive male per una serie di problemi che sarebbe facile qui elencare, ma li conosciamo tutti.

Un piano, proponevo all'inizio, deve tenere conto:

a) dell'emergenza Centro Antico;
b) del progetto per Savorito;
c) della necessità di definire un accordo con Acer (ex Iacp) per il Cmi, e altri quartieri di edilizia popolare;
d) quartiere San Marco: nuova viabilità, servizi al cittadino, recupero aree dismesse in specie accanto allo Stadio.

Investire sulla rete scolastica diventa sempre di più indispensabile

Sono necessari interventi non solo per rendere sicuri e accoglienti gli edifici scolastici, ma anche sostenere e sviluppare attività che le scuole autonomamente hanno da tempo introdotto.

Ricostruire la rete dei servizi e degli spazi pubblici

Servono servizi e spazi pubblici che diano risposte a famiglie che si trovano di fronte alla necessità di riorganizzarsi a causa della presenza di disabilità al proprio interno, agli anziani, alle tante realtà che - pur in condizioni difficili - consentono a tanti di praticare attività sportive.

La notizia ultima del finanziamento del Governo per recuperare la struttura dell'ex Seminario in piazza Municipio è un bel segnale e indica la direzione giusta su cui procedere. Bisognerebbe delineare un percorso, definendo una collaborazione ancora più stringente con la Diocesi, con l'Agenzia del demanio, con l'Asl Napoli 3 Sud, basato – come già detto- sul recupero di strutture abbandonate, da riconvertire o su cui esistono già progetti e risorse. Oltre ovviamente agli spazi che si libereranno per il trasferimento dell'ospedale, si possono fare alcuni esempi:

a) Centro sociale all'Annunziatella, Villa Gabola, Fanelli, ex complesso della Pace;
b) scuole (ad esempio alla strada Fratte o a Scanzano) e strutture abbandonate;
c) Antiche Terme, definendo una convenzione con l'Asl;
d) parchi urbani da realizzare e attrezzare anche per attività sociali e sportive);
e) Palazzetto alla scuola Denza;
f) recupero degli spazi per la città previsti nelle opere a terra che Marina di Stabia dovrebbe realizzare.

- **La prospettiva possibile della balneabilità**

Richiede che si definisca un piano (servizi raccolta dei rifiuti, zone da chiudere al traffico, parcheggi) da organizzare da attuare entro l'estate del 2025, altrimenti la città non sarà in grado di accogliere tutti.

- **Mobilità e parcheggi**

Serve un piano, senza improvvisazioni, che tenga conto delle ipotesi esistenti , delle risorse pubbliche, ma anche dell'apporto dei privati:

dai posti auto che deve realizzare Marina di Stabia, a quelli da prevedere nella zona del parco urbano (Ferrovia-Cirio) da far rientrare nel progetto per la rifunzionalizzazione della linea ferroviaria Gragnano – Castellammare – Torre Annunziata, a quelli che si potrebbero prevedere in seguito alla riorganizzazione delle aree portuali e della Corderia, a quelli che sono in corso di realizzazione con la nuova stazione Eav di viale Europa.

È evidente che questo sistema richiede una riflessione sul piano per la mobilità, sulla necessità che sempre meno auto arrivino in centro e che si forniscano sempre maggiori servizi e mezzi di mobilità pubblica e sostenibile.

Beni culturali: l'hub Quisisana

Il programma di valorizzazione che il Parco archeologico di Pompei sta attuando con una serie di progetti sulle ville romane di Varano e la riapertura del Museo archeologico Libero D'Orsi di Quisisana consente di investire sui beni culturali come fattore di sviluppo. Quisisana sempre più si delinea come un hub culturale.

Un'occasione non pienamente colta è stata quella del Museo civico che si sta allestendo all'ultimo piano della Reggia perché è mancata la fase di ascolto e di coinvolgimento della cittadinanza sul tema della propria identità. La stessa apertura della Scuola di formazione in materia di sicurezza e prevenzione dei rischi al patrimonio culturale al posto della Scuola di alta formazione per il restauro per la quale il Cipe aveva concesso un finanziamento di 19.665.00,00 di euro con delibera N.162 del 6 agosto 1999, da occasione persa può diventare opportunità se appunto il tema del restauro viene recuperato.

La Reggia di Quisisana in funzione è certamente un elemento decisivo per mettere mano finalmente al recupero dei Boschi di Quisisana, altro parco cittadino da recuperare assieme alla riqualificazione della strada Giusso per Faito che continua a crollare e a costituire, con l'intero versante della montagna, un serio fattore di rischio idrogeologico. Quisisana è non solo la porta dei monti Lattari ma può connettersi in un itinerario green con la Valle di Mulini a Gragnano da un lato e il villaggio Monte Faito e il versante di Vico Equense dall'altro. Una grande risorsa culturale e ambientale che, con la funivia e il parco delle Nuove Terme, configura un'offerta turistica integrata.

Un polo per lo spettacolo dal vivo

La presenza del patrimonio dei beni culturali e archeologici, di quelli religiosi, la presenza prestigiosa nel campo del teatro, della musica ci raccontano di ricchi, forti, importanti fermenti culturali. Eppure, nonostante questa ricchezza, non riusciamo a incanalare il tutto in un percorso stabile, che abbia continuità nel tempo e che si proponga, quindi, come rifermento a livello regionale.

Nel frattempo ci stiamo impoverendo anche di luoghi e spazi prima disponibili (sale cinematografiche, librerie), lo stesso Teatro Supercinema potrebbe chiudere i battenti. Sono necessarie azioni immediate per sostenere le novità emerse:

a) acquisto da parte del Comune del Teatro Supercinema al fine di realizzare, con l'ex Casa del Fascio destinata a biblioteca comunale, un Centro culturale unico con all'interno diverse funzioni;

b) completamento delle ex Stimmatine per poter utilizzare gli spazi previsti per la Fondazione Viviani – Ruccello, un progetto di valorizzazione a tutto tondo della cultura in città in partenariato con privati, già oggetto di valutazione e approvazione da parte di Regione Campania;

c) nomina di un direttore artistico per la definizione di un cartellone che possa coinvolgere le varie realtà presenti e animare i diversi luoghi e le diverse strutture della città.

Un piano per il turismo

Si tratta di pensare a un lavoro che non si sovrapponga agli aspetti già affrontati nei vari punti, ma che li coordini e li renda coerenti in un atto di pianificazione da approvare in Consiglio Comunale: il mare e la montagna si toccano e s'integrano, abbiamo un territorio circostante ricco di bellezze paesaggistiche e siti culturali – senza dimenticare i prodotti tipici (pensiamo solo alla pasta di Gragnano).

Castellammare può arricchire tutto questo, organizzandosi per ampliare l'offerta, per offrire, dai suoi due porti, oltre che per tutto il resto, nuovi servizi e opportunità per ampliare i flussi turistici. I fatti stanno dimostrando che i turisti quando si muovono "cercano più cose" e questo territorio (costa del Vesuvio, Penisola Sorrentina, Monti Lattari) unito può offrire tanto e ad altissimo livello.
Noi dobbiamo e possiamo chiedere a Governo e Regione che si sperimenti la nascita di un distretto turistico.

In tre anni, inoltre, si potrebbero correggere e rafforzare alcuni aspetti, come aumentare la nostra capacità di accoglienza di almeno 300 posti letto, senza consumare suolo, bensì intervenendo su volumi esistenti, se solo si realizzasse la struttura già prevista a Marina di Stabia e si utilizzassero l'edificio Asl, Montil, ex Colonia Ferrovieri ,senza citare le altre possibilità e iniziative anche di privati.

Una città dello Sport

Recuperare il progetto della struttura polifunzionale da realizzare presso l'Istituto Denza in via Ponte Persica;
utilizzare al più presto le risorse ottenute del Progetto Siani per la realizzazione della struttura polivalente nel rione CMI;
realizzazione dei " campetti di periferia". Affidare in aree pubbliche alle associazioni sportive riconosciute piccoli campi di periferia che consentano alle giovani generazioni di usufruire di spazi pubblici per l'esercizio dello sport e al contempo assolvano una funzione sociale d'impegno e di aggregazione.
ristrutturazione dello Stadio Romeo Menti con innalzamento delle Curve e la rimodulazione degli spazi circostanti ed interni per renderla una struttura fruibile 7 giorni su 7 dalla città nonché dal quartiere San Marco

Contrasto alla camorra e interventi per la sicurezza

Serve rafforzare la collaborazione tra Comune e forze dell'ordine, per attivare un sistema di controlli, efficace e tempestivo, su ogni appalto, ogni atto che possa essere oggetto di attenzione da parte della criminalità. Su questo bisogna essere decisi, più se ne parla sottovoce e più si dà l'impressione di avere timore ad assumere posizione.
Dobbiamo attrezzare anche la città in modo diverso: sicuramente occorre un sistema di videosorveglianza più efficace ed esteso e/o fare ricorso ad altre tecnologie anche più moderne che potranno essere utilizzate, a cominciare dai lettori targa in entrata e uscita dalla città.
La sensazione d'insicurezza che la popolazione avverte non deriva solo dall'esplodere di fatti violenti, ma anche dalla somma delle tante piccole violazioni, dei menefreghismi di tutti i giorni, dall'incuria.

Non possiamo più avere la città non vigilata dopo le dieci di sera e interi pezzi di città che si sentono non protetti. Servono più vigili urbani? Sicuramente! Dobbiamo, però, necessariamente promuovere la definizione di accordi sindacali per organizzare diversamente il servizio e diventa indispensabile, contemporaneamente, chiedere il supporto e il sostegno della prefettura, delle altre forze dell'ordine, della stessa Capitaneria di porto, per avere più pattuglie in strada e un maggiore controllo del territorio.
Dobbiamo anche dire con franchezza che non serve andare un giorno a sgombrare strade e marciapiedi e poi assistere al ritorno del peggio di prima appena poche ore dopo.

Il percorso programmatico

Deve rappresentare un vincolo vero, stingente e non un mero adempimento burocratico, un documento da buttare nei cassetti.
Sarà opportuno organizzare ad esempio, per consentire ai cittadini di controllare - promuovendo luoghi di partecipazione veri su più temi - un vero e proprio Osservatorio sulle opere da realizzare, e istituire nel Comune una task-force per avere una direzione e un coordinamento unitario che evitano scarichi di responsabilità e tempi morti.
La concreta definizione, inoltre, di un'agenda delle priorità e/o urgenze, diventa per una scelta obbligata per chi si candida e vuole amministrare la città per i prossimi cinque anni: dal 2024 al 2029.

Un'agenda possibile:

a) La massima attenzione non può che essere rivolta alle procedure, ai contenuti e ai tempi di adozione del Puc. In assenza di questo strumento e di una verifica con la programmazione prevista degli strumenti sovraordinati, qualsiasi visione che riguarda il futuro della città rischia di fallire miseramente o di rimanere sulla carta.

b) definire l'accordo su Fincantieri avrebbe un valore enorme, oltre che per le risorse che attiverebbe, soprattutto per dare una prospettiva a questa importante realtà produttiva;

c) definire tempi e contenuti per le opere a terra di Marina di Stabia e per l'utilizzo delle are industriali dismesse;

d) Prg del porto entro il 2024, accompagnato dagli investimenti per intervenire sui volumi dismessi, in stato di abbandono o sottoutilizzati;

e) la realizzazione del Polo termale nel Centro Antico, la messa in sicurezza degli edifici, la valorizzazione del patrimonio e degli spazi esistenti;

f) la realizzazione del nuovo Ospedale e un progetto per il riuso dei volumi e degli spazi del San Leonardo;

g) la questione sottopasso e la contrarietà alla realizzazione di un'opera di nessuna utilità

h) la verifica del progetto per 28 milioni del Comune per il quartiere Savorito;

i) la rifunzionalizzazione della linea ferroviaria Gragnano – Castellammare di Stabia -Torre Annunziata;

j) la realizzazione, per l'appalto in corso, di Villa Gabola;

l) il completamento della Casa del Fascio;

m) il completamento delle ex Stimmatine;

n) l'appalto per la nuova scuola a Postiglione;

o) il centro sociale all'Annunziatella

p) il palazzetto della Sport nell'area della scuola Denza

q) l'avvio delle opere previste nei due appalti per i pennelli a protezione della costa e per gli interventi per eliminare il rischio idrogeologico.

Base Popolare e Democratici e progressisti

I dati del voto, dalla partecipazione e dal sostegno al Sindaco Vicinanza, ci parlano di una città che ha attese, che ancora ci crede e che spera che finalmente si possa risorgere.
L'insediamento a breve del nuovo Consiglio Comunale è il primo banco di prova per mantenere fede agli impegni assunti in campagna elettorale con gli elettori. In ragione di ciò come formazione Base Popolare, Democratici e Progressisti le sottoponiamo alcune riflessioni e proposte:

- affermiamo con forza che siamo presenti nella maggioranza, sosteniamo con grande convinzione l'attività della nuova amministrazione e ribadiamo che non è nostra intenzione alimentare la gara, che apparirebbe abbastanza spiacevole agli occhi dei cittadini, per ottenere "incarichi". Restiamo a disposizione del Sindaco che, nell'assoluto rispetto delle sue prerogative di legge, deve far presto a dare un governo a questa città. Il Sindaco scelga, dopo aver ascoltato tutti, in autonomia. Renda chiari criteri e priorità e proponga le migliori competenze che lo possano affiancare. Abbiamo chiesto e chiediamo al Sindaco di dare a questa città una Giunta di alto profilo poiché la città se lo aspetta e lo merita. Non accetteremo che si ragioni e si scelga, invece, in funzioni delle prossime elezioni regionali del 2025. Castellammare non dovrà essere usata in questo modo.
- Purtroppo non c'è tempo da perdere e lo stesso va impiegato al meglio delle risorse di ciascuno di noi; ci sono tanti aspetti che bisogna curare, da quelli più ordinari e legati alla quotidianità, a quelli importanti, di ampio respiro e di grande visione, ma fra questi due blocchi c'è tanto altro. In primo luogo c'è l'attenzione che non deve calare sui quartieri dove vive la maggioranza degli stabiesi, dove vanno a scuola i nostri giovani (CMI, Savorito e Moscarella, San Marco, Centro Antico, Scanzano e zona alta, Annunziatella e Ponte Persica), sulle stesse condizioni della nostra Villa Comunale e di spazi disponibili in varie parti della città; serve chiarezza sulla gestione dei rifiuti e su quanto previsto dall'appalto, la città è sporca. Per i quartieri è quanto mai necessario, e noi ne rileviamo l'importanza e l'urgenza, che la nuova amministrazione non allenti il dialogo ed il confronto. Si tratta della principale sfida che abbiamo da affrontare per ridare vivibilità, servizi, sicurezza, azioni per contrastare la presenza e le stesse attività malavitose.
- Alcuni parziali suggerimenti:
  - Centro Antico e Zona Alta.
  Lavorare per il Centro Antico - la priorità è la messa in sicurezza del quartiere e riprendere lo studio dell'Università - definendo un protocollo tra Comune, Autorità Portuale, Demanio, Curia per valorizzare il patrimonio "pubblico". Non perdiamo l'occasione dei Salesiani! La zona alta, poi, assumerà sempre di

più un valore strategico in rapporto agli interventi previsti per l'Ospedale, alle scelte da fare per il Parco Idropinico e il Centro Congressi, al ruolo dei grandi attrattori culturali come la Reggia con il Museo e il Parco Archeologico. Dalla difesa e protezione delle sorgenti, all'abbattimento dei Silos, al rilancio del Termalismo con le Antiche Terme, si gioca una partita decisiva per l'intera città. In queste due aree si rende concreta anche la grande sfida del recupero del patrimonio abitativo.

- Savorito e anche Moscarella, chiedono che si faccia chiarezza. Con la gara in atto in che direzione stiamo andando? Noi chiediamo una verifica seria. Si tratta di una realtà sociale complessa, dove la camorra agisce, dove esistono situazioni di occupazioni abusive ma anche tante famiglie che da anni vivono in "prefabbricati provvisori".
- Per il CMI occorre definire un'intesa con l'Acer e la Regione per un piano di rigenerazione del più antico quartiere di edilizia pubblica. I programmi da attuare per realizzare per le opere a terra di Marina di Stabia, il recupero del mare e dell'arenile, possono contribuire a ridare una nuova e importante funzione a questa realtà.
- Zona nord, riprendere i progetti previsti- dalle scuole, al centro sociale e agli impianti sportivi, alle ipotesi del trasferimento del mercato ortofrutticolo, e la realizzazione del nuovo mercato dei fiori.
- Un piano per il San Marco. Insieme al NO al sottopasso, occorrerebbe ripensare alla funzione strategica di quella parte di città: polo scolastico, Villa Gabola, accesso agli scavi e a Grotta San Biagio. Anche in questo caso esiste un enorme patrimonio di edilizia pubblica che andrebbe valorizzato.

- Chiediamo al Sindaco di consolidare, sulla base del programma elettorale, la coesione della coalizione sul programma di mandato da presentare nel primo Consiglio Comunale. È necessario che emerga "una visione comune" sullo sviluppo della città, sul suo destino produttivo, sui punti di forza e le potenzialità che abbiamo e su cui puntare. Sugli aspetti legati a opere e progetti in corso e da realizzare - pensiamo al nuovo ospedale, di che cosa accadrà dell'ospedale San Leonardo, che destinazione avrà quella struttura? Abbiamo bisogno che si promuova un approfondimento serio. La città ha il diritto di sapere se le risorse assegnate produrranno cambiamenti o si tradurranno in occasioni sprecate.
- Evidenziamo solo alcuni titoli su cui chiediamo che si lavori insieme al Sindaco, alla coalizione, al Consiglio Comunale, alle forze sociali e alle associazioni:

1) Un quadro chiaro, dopo due anni di commissariamento, sulle correzioni apportate per evitare il permanere di rischi legati a possibili condizionamenti della camorra, sulle procedure avviate in tutti i settori per non perdere le risorse già assegnate in precedenza. Quali, poi, le altre risorse che sono state richieste sulla base delle nuove misure e bandi pubblicati in questi mesi.

2) Lo stato di approvazione e funzionamento di strumenti indispensabili per attuare le scelte, ad esempio: PUC, ZES, PRG Porto, anche alla luce delle recenti norme urbanistiche approvate dalla Regione.
3) Stato di attuazione dei Progetti, oltre a quelli legati al PNRR, al Cis, alla programmazione ordinaria dei fondi europei, alla Città Metropolitana, alla Regione, al Parco dei Monti Lattari, alla GORI, al Distretto Vesuviano (riprendere il tema della sede a Castellammare), all'EAV, all'Arpac. E' necessaria, inoltre, che sia fatta chiarezza, anche su temi importanti relativi al dissesto idrogeologico, all'Ambiente, alle opere a mare, all'attuazione del Piano delle Opere pubbliche del Comune, programma che incide sulla possibilità di migliorare la vivibilità a partire dalla sistemazione di strade, marciapiedi.
4) Il rilancio del sistema produttivo: dall'antico Porto a Marina di Stabia.
Occorre definire il quadro degli interventi da realizzare. Basta con rinvii e ambiguità, intorno ai due porti, al recupero del mare è legata molta della sostanza che potrebbe far decollare la Città. Su Fincantieri è necessaria chiarezza sulla possibilità e sui tempi, come chiedono i sindacati e i lavoratori, per definire il quadro degli investimenti. Va affrontato, inoltre, in accordo con l'Asi, il tema delle aree industriali dismesse (Avis, Meb, Molini Daunia, Cirio, Marina di Stabia).
5) Il sistema dei beni culturali, la cultura richiede che diventi un aspetto trainante della rinascita e dello sviluppo della città: Scavi, Reggia, Grotta San Biagio.Casa del Fascio, Stimmatine, Supercinema, ecc,
6) Politiche sociali, la scuola, lo sport sono sempre di più aspetti centrali per l'azioni amministrativa: dalla privatizzazione degli asili nido, a un piano per l'ammodernamento e la messa in sicurezza degli edifici scolastici al un progetto per le "scuole aperte" in alcuni quartieri, alle strutture per gli anziani.
Sullo sport, intanto, le alleghiamo una proposta elaborata dal nostro giovane atleta capolista.
7) Questi aspetti richiederebbero un ripensamento anche sul modo di organizzarsi degli uffici comunali e delle scelte da fare per favorire la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini. La partecipazione e la conoscenza di ciò che avviene nelle aule consiliari, nelle commissioni, oltre che chiaro e trasparente è un mezzo per attirare l'attenzione del cittadino sui temi d'interesse e ottenere una sua presenza attiva. Le proposte possono essere diverse: Consulta per i Quartieri, Scuola e Cultura, lo Sport, rilanciare il Forum delle Associazioni, Commissioni Consiliari aperte, rielaborare lo statuto Comunale.
La nostra proposta comprende anche il suggerimento di organizzare, entro metà del 2025, insediando la CONSULTA per lo Sviluppo, una **conferenza per lo sviluppo**, coinvolgendo l'insieme delle forze politiche e sociali e con uno sguardo rivolto a territorio più ampio.
Castellammare ha un ruolo di cerniera tra Penisola Sorrentina, Pompei, Monti Lattari e la fascia costiera Vesuviana, per queste ragioni avrebbe bisogno, a partire dal sistema dei trasporti anche via mare, di forti iniziative e di assumere un ruolo di rilievo nelle scelte che dipendono dalla programmazione pubblica, sperimentando anche

nuove forme organizzative. Quest'area è, per le risorse archeologiche, ambientali, produttive, per il mare, i porti, per il sistema unico di città medie, un punto di forza per il rilancio dell'economia dell'intera Regione.

Castellammare di Stabia 27/06/2024

Base Popolare Democratici e Progressisti

BASE
POPOLARE
DEMOCRATICI
e PROGRESSISTI

ASSEMBLEA PUBBLICA

Prospettive per la città

LUNEDI 28 OTTOBRE

ORE 18.30

CIRCOLO VELICO

“Si cambi passo e si lavori a costruire per marzo un’assise per la CITTA’ ‘’

Rilanciare l’azione amministrativa, cambiare passo, coinvolgere nelle scelte per la città le forze politiche, sociali, imprenditoriali e associative . Con un documento presentato al sindaco e ai consiglieri di maggioranza dallo Scaffale e dal consigliere dottor Maurizio Apuzzo, eletto nella lista Base Popolare Democratici e Progressisti, arriva l’invito a costruire: “Passaggi di Partecipazione che consentano di fare chiarezza su procedimenti importanti, su progetti in atto sulle scelte da compiere con il Bilancio a partire dal Piano per le Opere Pubbliche, su nodi non sciolti da tempo e che però potrebbero far pendere la bilancia in direzione dello sviluppo e del rilancio”.

“Due anni fa, il 12 novembre 2022, - si legge nel documento inviato sabato a sindaco e gruppi consiliari di maggioranza- un gruppo di donne e uomini avvertì l’esigenza di reagire al silenzio delle forze politiche, calato in città dopo lo scioglimento di febbraio dello stesso anno per infiltrazioni camorristiche del Consiglio Comunale, e di provare a stimolare la discussione sulle prospettive di ripresa per Castellammare. Lo facemmo promuovendo incontri pubblici e mettendo a disposizione sul sito: “scaffalestabia.com” documenti, proposte, considerazioni su temi nuovi e su nodi non risolti da anni. Il Comune, affidato per la prima volta a una Commissione straordinaria perché sciolto per infiltrazioni, richiedeva più impegno, più politica, più disponibilità a “darsi da fare” per la città, e a non rimanere spettatori inerti su scelte e decisioni assunte dai commissari che avrebbero pesato per un lungo periodo su Castellammare. Da tante parti questa consapevolezza a “fare di più” (associazioni, chiesa, sindacati, commercianti, singole competenze e varie personalità), si è manifestata su temi concreti: condizioni dei quartieri, sottopasso, tutela delle nostre sorgenti e delle strutture termali, difesa del cantiere e delle realtà in crisi come la Meb, sostegno valorizzazione del nostro patrimonio ambientale e culturale. E’ stato, pur in presenza di visioni diverse, un bel momento. Le forze politiche, tranne che in prossimità delle elezioni, non sono riuscite a lanciare una sfida credibile, con al centro le scelte da compiere e contenuti che parlassero del futuro della città, a raccogliere le novità emerse”.

A cento giorni e più dalla nuova fase politico amministrativa non basta più parlare di futuro senza una necessaria discussione sul PUC (PIANO URBANISTICO COMUNALE) che dovrebbe essere approvato dal Consiglio Comunale entro il 31 Dicembre, senza sapere se rispetteremo i tempi per l’utilizzo delle risorse assegnate con il Pnrr e il CIS e se abbiamo partecipato , in questi due anni, ad altri bandi ; senza sapere infine, che fine ha fatto il PRG del PORTO, riferimento indispensabile per Fincantieri , per il Porto Antico e per la nautica”.

C’è un tema che riguarda gli interventi nei quartieri dal CMI al Savorito al Centro Antico per cui occorre fare un punto chiaro rimettendoli al centro dell’azione politica e amministrativa ridando loro una nuova prospettiva anche alla luce dei progetti in atto.

Pur ribadendo la fiducia al sindaco Luigi Vicinanza è necessario costruire “Passaggi di Partecipazione” che consentano di fare chiarezza su procedimenti importanti, su progetti in atto sulle scelte da compiere. L’insieme delle possibilità e del lavoro da fare, acquisterebbe una forza maggiore, verrebbe percepito meglio e di più dai cittadini, se diventasse chiaro il progetto di città che pensiamo di realizzare. La città, sciolta per infiltrazioni camorristiche, va difesa. Il tema del contrasto alle forze criminali va ripreso e rilanciato con vigore a partire dal quotidiano. La discussione se e quando cambiare la giunta, su chi dovrebbe entrare e chi uscire - dopo quanto è già avvenuto per l’elezione del Presidente del Consiglio Comunale - trascinerebbe la città a rivivere un pessimo spettacolo che non merita. Noi non siamo interessati. Proponiamo che si cambi passo e che si lavori a costruire per marzo un’assise per la CITTA’ che si definisca un percorso, in stretto rapporto con le commissioni consiliari, con gli altri livelli istituzionali, con l’Università, con il coinvolgimento delle forze sociali e delle energie che Castellammare ha. Su questi temi e per confrontarci su queste proposte ci vediamo in un’Assemblea pubblica lunedì 28 ottobre ore 18.30 Circolo Velico”